

L'INTERVISTA Lino Guanciale

«Il mio fantasma vi commuove»

Da domani su **Raidue** la nuova serie di «La porta rossa»

Introspeetivo
Non sono credente ma «sento» qualcosa



Paolo Scotti

■ Ieri mattina davanti alla Rai montavano la guardia, armate di penne e block-notes, decine di agguerrite sedicenni. Scoperto che era l'autografo di Lino Guanciale che bramavano, i passanti incuriositi non stupivano più. Perché il fascino 39enne protagonista de *La porta rossa* - da domani la seconda serie su **Raidue** - è davvero, e trasversalmente alle generazioni, il nuovo divo della fiction generalista.

Come ci si sente quando si firmano autografi a ragazzine che potrebbero essere tue figlie?

«È piacevole. Intendiamoci: io la popolarità in tv non l'ho cercata se non per attrarre più spettatori ai miei spettacoli teatrali. E diventerà un problema solo se lavorerò per la popolarità e non più per me stesso».

Alla fine della prima serie il fantasma del commissario Cagliostro era pronto ad attraversare la porta rossa, ed entrare così definitivamente nell'aldilà. Cosa lo trattiene ancora nell'aldilà?

«I pericoli che corrono sua moglie e sua figlia. Se infatti la prima serie parlava della seconda opportunità offerta al protagonista per riscattare i propri errori, questa racconterà il coraggio necessario a lasciar andare per sempre chi si ama davvero. Molti si sono commossi davanti a quello che è un thriller e, al tempo stesso, un dramma ro-

mantico e un dilemma esistenziale».

Eppure, raccontando la presenza di chi è morto fra chi è ancora vivo, *La porta rossa* non tocca mai la dimensione che, da questo punto di vista, sarebbe la più naturale: quella religiosa.

«Io non sono credente. Dunque non ho sentito la mancanza di un riferimento religioso. Però credo che la forza della serie sia appunto nella democraticità dei punti di vista. Anche chi non crede sente accanto a sé chi non c'è più. A me capita ogni tanto di riconoscere in un passante mio nonno, che si chiamava come me, era identico a me nell'aspetto e nel carattere, ed è stata la persona più importante della mia giovinezza».

Lei interpreta un fantasma. Che è tuttavia umanissimo.

«Più di molti umani, è vero. Forse perché è morto ma ha tutti i problemi dei vivi - per questo la gente ci si riconosce - e ha tutti i poteri soprannaturali, senza però essere un supereroe. Il suo dramma, anzi, è che vede la realtà ma non può cambiarla. Che poi - a ben vedere - è quanto accade anche a molti di noi».

Si parla di una terza serie. Ma lei si era posto il limite massimo di due...

«Valuto con molta cura qualsiasi proposta. Certo: per farne una terza deve valerme davvero la pena. Ma il materiale c'è. E come dice il mio personaggio "la fine non esiste"».



Lino Guanciale, da domani su Rai 2 con «La porta rossa»

«Festival? Ridicolo parlarne, ci sono cose più importanti»

FRANCESCA D'ANGELO

■ La prima apparizione del commissario Cagliostro è avvenuta ieri, in Rai: dopo essersi preso una (breve) pausa dai set cinematografici e tv, Lino Guanciale è riapparso a Viale Mazzini per presentare la seconda stagione de *La porta rossa*. Il sequel, in onda da domani su Rai Due, è bello assai, forse persino più del primo. La storia riparte da dove l'avevamo lasciata: Cagliostro non varca la famigerata porta per l'Aldilà e resta nell'Aldiqua per salvare moglie e figlia da una misteriosa minaccia.

Pare che tutti siano già pronti per una terza stagione: lei?

«Di solito accetto di proseguire oltre la seconda stagione solo se ne vale davvero la pena. Qui, obiettivamente, c'è parecchio materiale... ma l'ultima parola spetta al "capo": tutto dipende da come andrà domani sera la fiction».

Dopo tante serie tv al femminile, crede che bisognerebbe svecchiare anche l'immaginario maschile?

«Meno "alfismo" farebbe sicuramente bene alla nostra fiction e lo dice uno che ha interpretato parecchi maschi alfa. Avere personaggi che portano valori differenti contribuirebbe anche a pro-

muovere un cambio di mentalità: per superare alcuni retaggi, così come la violenza contro le donne, non basta raccontare il femminile. Bisogna anche cambiare il modello di virilità: un'operazione più complessa, forse, ma necessaria».

Immagino che abbia visto Sanremo: cosa pensa della polemica su Mahmood?

«Trovo scandaloso che si inneschino polemiche su Sanremo e non su tematiche ben più importanti: la dice lunga sulla distrazione di massa che impera nel nostro Paese, ormai da molti anni a questa parte. Come se non bastasse, si è insultato un cantante perché considerato straniero: è una cosa indegna. Un italiano di seconda generazione è italiano, punto».

Un commento sull'emergenza migranti?

«I numeri reali dei rifugiati sono diversi da quelli che abbiamo noi. Detto questo, è chiaro che come porta verso l'occidente dobbiamo essere sostenuti e attivare politiche di accoglienza o respingimento (a seconda dei casi) credibili. Il problema però non è tanto l'integrazione, quanto la credibilità della giustizia italiana tout court».



Lino Guanciale (39) torna con «La porta rossa»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«LA PORTA ROSSA»

Lucarelli svela il suo Cagliostro «Indaga su tutto è ossessionato»



CARLO LUCARELLI SCRITTORE E AUTORE TV

Francesco Rizzo

La dura vita del fantasma, che deve chiudere i conti col passato e le ossessioni. Ma anche la dura vita del poliziotto. Su Rai 2 è tornata *La porta rossa*, serie tra giallo e fantastico (oltre 3 milioni al debutto, stasera altri due episodi) e tra gli autori c'è Carlo Lucarelli: «A casa mia scricchiolano pavimenti e si spalancano armadi. Da una parte ci sono le spiegazioni razionali. Dall'altra, i fantasmi».

Allora ci crede?

«Non credo ai fantasmi cattivi. Gli spettri sono la nostra volontà di essere legati a qualcosa che abbiamo paura non ci sia più. Sono il rapporto con chi ci ha lasciato, come mia madre, a cui penso sempre. Sono i rimpianti e i sensi di colpa».

Anche Cagliostro, il poliziotto de "La porta rossa", appartiene a quel mondo...

«Cagliostro è morto e detective insieme. Ma in questa stagione tutto ciò che veniva dato per certo salterà in aria. Lui è il tipo che ha bisogno di chiarire tutto e non sta bene dove sta, è ossessionato».

La serie è girata a Trieste, una città piena di luce...

«La luce contrasta con il male. Trieste è ideale per

un giallo, è una città di frontiera, come Bologna, tanto bella che non ti aspetteresti lati bui».

L'elemento fantastico svincola dalla logica narrativa?

«No. Cagliostro può ascoltare una confessione ma non può arrestare. Questo meccanismo fa partire la narrazione».

L'errore per un giallista?

«Svelare tutto subito, non stupire».

Somiglianze tra Cagliostro e il suo commissario De Luca?

«L'ossessione di cercare. Sto scrivendo proprio ora un nuovo romanzo su De Luca».

Quante ore scrive al giorno?

«All'inizio di un libro poche, poi tutte. Un narratore ha sempre una storia in mente. Traggo spunto dalla cronaca, da altri autori. Il faticoso è tirare fuori quello che ti frulla dentro».

Ci sarà una stagione 3 de "La porta rossa"?

«Ci penso, come a Coliandro. Tanto Cagliostro non lo ammazza nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FLORIGIOCO LA GAZZETTA DELLO SPORTI/24 FEBBRAIO 2019

16 **Caro diario** | *Dal fango al palcoscenico, un uomo e due vite*



«IO VITTIMA
DEI BULLI,
IN CAMPO
HO VINTO
LA PAURA»

“

Tifo per la Fiorentina. Vorrei arrivare in Europa League, magari passando da a Coppa Italia...

Altro pallone
● Passione vito come il papà

“

Cosa mi spaventa oggi? La propaganda della paura e della forza: è qua così di sciofosse che porta solo danni

Nuovi timori
● La politica e le prospettive

Guanciale
in
meta



«SENZA IL RUGBY NON SAREI DIVENTATO QUELLO CHE SONO»

L'attore protagonista di tante serie tv è cresciuto con l'ovale tra le mani, arrivando a giocare nelle nazionali giovanili

DI ELISABETTA ESPOSITO

Ha piovuto da poco a Roma quando Lino Guanciale si affaccia sul campo da rugby. Lui guarda l'erba, il fango e sorride. «Chi è stato rugbista resta rugbista», dice. Indossa abito e scarpe eleganti, ma dallo zainetto tira fuori un paio di sneaker, pronte a essere sporcate. «Non smetterò mai di divertirmi con una palla come questa, infatti ne ho sempre una in macchina, non si sa mai». Tiene l'ovale tra le mani, scatta qualche foto. Ma quando il servizio termina non accenna a uscire dal campo. Prova dei drop. «Avete fretta? Vorrei re-

● Il fascino del fango

In alto Lino Guanciale quando giocava nell'U.S.A. Avezzano (provincia dell'Aquila), dov'è nato. Nella foto grande e a destra lo rivediamo sul campo da rugby, quello dell'U.R. Capitolina a Roma (foto Fama)

serie Rai di successo, come "Non dirlo al mio capo", "L'Allieva" e

cuperare almeno questo movimento...». Ma s'immagini Guanciale, giochi pure quanto vuole. E lui va avanti, poco importa se il fango rischia di macchiargli il vestito blu («Anche mia madre all'inizio mi urlava sempre: non ti sporcare!»), qui conta solo la passione. La stessa che da Avezzano, la cittadina abruzzese dove è nato 39 anni fa, lo ha portato a vestire la maglia azzurra dall'Under 16 all'Under 19, prima di capire di essere nato per fare l'attore. Ma senza il rugby probabilmente le cose sarebbero andate diversamente e noi avremmo perso uno dei volti più noti e corteggiati del cinema e della tv, protagonista di tante

soprattutto “La Porta Rossa”, di cui su Rai 2 è partita la seconda stagione, confermando il successo della prima.

«È vero, senza la palla ovale chissà come sarebbe andata... Mi ha cambiato la vita, ha aperto delle valvole, mi ha permesso di credere in me stesso. Ho iniziato a giocare a 12 anni, dopo uno scouting che la mia società, la U.S.A. Rugby Avezzano, aveva portato avanti nelle scuole. Facevo la seconda media, ero piuttosto robusto, e ho provato. Sono rimasto subito stregato da questo mondo, tanto da lasciare il nuoto nonostante fossi un bravo canoista. Ero un bambino introverso, con tante insicurezze nel rapporto con gli altri dopo una prima elementare di quelle che lasciano il segno, con tanto di bulli d'epoca. Avevo gusti diversi dagli altri, amavo leggere, ero silenzioso, e venivo preso di mira. Poi è arrivato il rugby e si è aperto un mondo: sono riuscito a scardinare le paure, perché qui attraverso il contatto fisico sei costretto a superare certi blocchi e a scoprire una dimensione di apertura forte, verso i compagni e l'avversario. Questo sport ha un potenziale educativo enorme, su di me ha funzionato tantissimo: nel momento in cui fai il primo placcaggio la tua vita cambia per sempre, capisci che certi mostri li puoi sconfiggere. Scegliere il rugby poi è stata per me anche la sfida per uscire dal percorso tracciato da mio padre, calciatore amatoriale di altissimo livello. Però lui, che è un uomo strepitoso, ha superato quella piccola delusione in fretta ed è diventato medico della squadra e primo tifoso. Diciamo che ci è rimasto peggio quando gli ho detto che non avrei fatto Medicina...».

● Il più bel ricordo in azzurro?

«La meta contro la Francia in trasferta con l'Under 19, tra l'altro nel giorno in cui la Nazionale maggiore a Grenoble batté per la prima volta i galletti, nel marzo del 1997. Io ero obnubilato, un po' per un infortunio che nel secondo tempo mi mise k.o., un po' perché ero riuscito a farmi autografare la maglia dal mio giocatore preferito, Sadourny. Peccato che mia madre decise che era opportuno lavarla...».

● In quel momento pensava di diventare rugbista?

«Sì, intorno ai 17-18 anni l'ho valutato seriamente, ero un ottimo difensore, un buon placcatore, un bel centro e un'ala. Mi allenavo con Mauro Bergamasco, Walter Pozzebon, Andrea Masi, insomma gente che ha fatto il Sei Nazioni, ma anche la storia di questo sport. Ma a un certo punto mi fu chiaro che se avessi voluto andare avanti avrei dovuto pensare solo a quello e io avevo da poco scoperto quanto mi piacesse fare l'attore. Però è stato un onore aver fatto parte di quella generazione lì».

● Il rugby è uno stile di vita?

«Pensate alla regola che proibisce di passare la palla in avanti: per me è una splendida metafora della vita e di quello che dovrebbe essere la democrazia. Tu da solo non ce la puoi fare, sei costretto a cercare l'appoggio degli altri, mettendo da parte la propensione all'affermazione individualistica per un bene comune. E poi la palla ovale... Questo sport vuole porti di fronte a più difficoltà possibili e per quanto tu sia bravo non saprai mai davvero dove andrà quando rimbalza. Così impari ad accettare l'imponderabile e a essere pronto a gestire qualunque situazione per raggiungere un obiettivo».

● Diceva che il rugby aiuta a vincere le paure. Oggi che cosa la spaventa?

«L'andamento del Paese non mi fa certo stare tranquillo, diffido della cultura della paura diffusa per occultare i problemi reali della nostra società. È facile dire che dipende tutto dall'ultima ruota del carro, così la buttiamo via e abbiamo risolto tutto. Non è così, mai, e spero che certi dati materiali come il calo della delinquenza o degli sbarchi facciano cambiare idea alle persone che oggi sono conquistate da questa propaganda che purtroppo storicamente nel breve termine è infallibile. Mi auguro che si smascherino in fretta certe lacune progettuali dal punto di vista infrastrutturale, che esistono e prescindono dai vari proclami».

● Quello che è successo al nuotatore Manuel Bortuz-

zo non le fa paura?

«Disgrazie di questo tipo sono accadute anche in passato, ma se la sera diventa normale portare con sé una pistola perché “può sempre servire” allora è un problema. Torniamo sempre lì, accanto alla propaganda della paura c'è quella della forza, del farsi giustizia da sé, che è qualcosa di schifoso e che certo non contribuisce a ridurre la possibilità che certe tragedie accadano.

Le armi spettano solo a chi ha il diritto di usare la forza per la sicurezza di tutti, oppure ai criminali. Non dovrebbero esserci vie di mezzo. Tra l'altro non è nemmeno utile farsi fotografare con le divise delle forze dell'ordine. In ballo c'è anche un certo modo di intendere la virilità che per me crea soltanto vizi, problemi e aberrazione. Vorrei vederli questi in un campo da rugby...».

● Invece il suo personaggio nella Porta Rossa, il commissario Cagliostro, morto nella prima puntata della prima stagione ma ancora sulla terra, che cosa teme?

«Ha paura di fare la scelta sbagliata e non poter quindi proteggere chi ama e in questo mi somiglia tantissimo. È un fantasma molto umano, per questo mi piace, se fosse stato troppo soprannaturale non lo avrei fatto. Cagliostro è più “Sesto senso” e poco “Ghost”, insomma».

● Ci sono legami tra campo da rugby e palcoscenico?

«Moltissimi, non a caso in molte lingue si usa la stessa parola per giocare e recitare. In quegli ottanta minuti di partita sei continuamente sotto minaccia fisica e devi essere pronto a fronteggiarla. E anche a teatro la sfida è conquistare lo spettatore senza “cadere” davanti a tutti. Riuscirci è come fare meta. In entrambi i casi sei un funambolo che si gioca tutto, rischiando».

● A rugby ora gioca poco. Come si tiene in forma?

«Lavorando. Soprattutto il teatro è molto fisico... Mi piacerebbe andare a nuotare, ma non ci riesco mai. La corsa? Mi stanca mentalmente».

● In tv quali sport guarda?

«Il rugby! Dispiace vedere che la Nazionale ancora fatica, nono-

stante il movimento sia ai massimi livelli. Sono pochi i ragazzi che riescono a vederci uno sbocco professionale, è un peccato. Credo che il problema sia anche di risorse. Bisognerebbe creare un business che renda il rugby più solido e attrattivo, per gli sponsor ma anche per i giovani».

● Il suo idolo nel rugby?

«Venditti, che è cresciuto nell'Avellino come me, Parise, un monumento, e Canna, ora un po' emarginato in azzurro ma ha un enorme potenziale. Poi come tutti ho avuto il mito di Lomu... Ma in cima alla classifica metto Larkam e Wilkinson».

● Poi però c'è il calcio...

«Sì, tifo Fiorentina per colpa di mio padre e di Baggio, che mi hanno illuso fossimo la squadra più forte del mondo. La seguo da sempre, ma con un affetto particolare dopo la morte di Astori e la straordinaria reazione della squadra nella scorsa stagione. È un gruppo pieno di giovani in gamba e ho molta stima per Pioli, uno attento agli aspetti umani e questo è importante. Mi auguro soltanto che si riesca

a costruire un po' di prospettiva, ma non credo dipenda solo dai Della Valle».

● Dove si può arrivare?

«Diciamo una bella Europa League, che potremmo raggiungere anche attraverso la Coppa Italia, malgrado l'Atalanta in semifinale sia un avversario durissimo».

● C'è qualche sportivo che vorrebbe conoscere?

«Ne ho già incontrato uno che ammiro moltissimo, Mauro Berruto, l'ex coach dell'Italvolley. Oggi si occupa delle Nazionali di tiro con l'arco, ma fino a poco tempo fa era anche amministratore delegato della Scuola Holden di Torino. Unisce la vocazione artistico-letteraria a quella sportiva, ha molto da insegnare. Con lui c'è una grande affinità, anche di tipo politico. Con il suo messaggio contro il governo ci ha messo la faccia e questo è il momento giusto per farlo: per questo io ho detto di sì all'Unhcr, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Voglio fare capire chiaramente da che parte sto. Ecco, io sto

dalla loro».

● Con loro lo scorso anno è stato in missione in Libano. Ce ne sono altre in programma?

«Dovrei partire in primavera, ma ancora non sappiamo la destinazione. Ma non vedo l'ora, quell'esperienza mi ha arricchito moltissimo».

● Torniamo al suo lavoro. Progetti imminenti?

«Fino a fine maggio tutto teatro, prima "Ragazzi di vita" poi "La classe operaia va in paradiso". Non so stare senza teatro, mi mancherebbe quell'adrenalina che provavo solo quando lottavo fino alla fine sporco di fango». A caccia della palla ovale.



In campo e sul palco si provano le stesse emozioni:

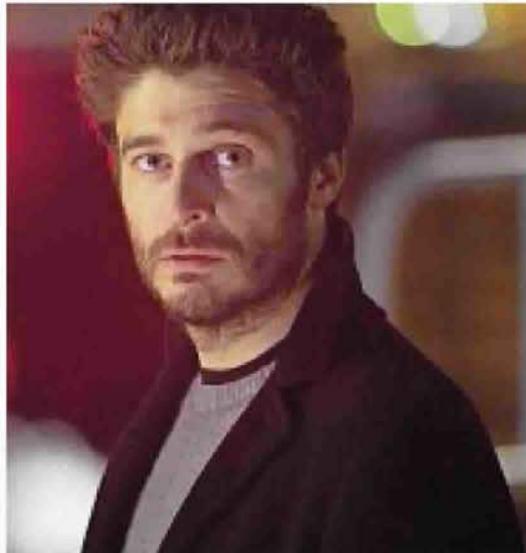
metti a rischio tutto ciò che sei, come un funambolo

Adrenalina
● Tra partite e spettacoli



Mi alleno con Mauro Bergamasco, Masi, Pozzebon, gente che ha fatto la storia di questo sport. Ne sono fiero

Colleghi
● I compagni diventati grandi



● Il fascino del commissario

Sotto Guanciale, 39 anni, ne "La Porta Rossa", la serie tv di Carlo Lucarelli in onda ogni mercoledì su Rai 2 con la seconda stagione. L'attore abruzzese interpreta il controverso commissario Cagliostro; a sinistra con Gabriella Pession



18 I FILM

● Guanciale ha fatto anche tanto cinema: 18 i film girati finora, gli ultimi sono stati "I peggiori", "La casa di famiglia" e "Arrivano i prof"



Complimenti per la trasmissione

FRANCESCO SPECCHIA

Si chiude la "Porta rossa" e si apre un portone esoterico

FRANCESCO SPECCHIA

■ «La tua condanna in questi casi è che la fine non esiste...». La voce fuoricampo dello spettro del commissario Leo Cagliostro appollaiato su una gru si mangia la notte, e allarga la panoramica a picco sul silenzioso mare triestino.

Con questa sequenza, accompagnata da un ottimo 14,4% di share, e nella promessa d'un eterno ritorno (ad occhio è già pronta la terza serie) si chiude la parte de *La porta rossa*, la fiction giallo-esoterica di *Raidue* - mercoledì prime time - con Lino Guanciale e Gabriella Pession che ha infiammato cuori insospettabili. Ora, come detto, la storia del fantasma d'uno sbirro che, alla soglia della "porta rossa" - il separè narrativo che divide la vita dalla morte - torna per scovare il suo assassino, è ben calibrata nella sceneggiatura e nella regia "sporca". Ma non è nulla di originale. Per i malati di cinema e fumetti trattasi di una caccia alla citazione continua: dal *Sesto senso* di Shyamalan a *Ghost*, dal *Paradiso può attendere* a *Il Corvo* fino ai vecchi comics del *Deadman* di Neil Adams: tutto richiama un roboante immaginario popolare. Tra l'altro la fiction in questa sua seconda mandata (si

narra di una setta di assassini d'alto rango, La Fenice, operante in una Trieste dove trovi cadaveri dietro ogni angolo) è zeppa di buchi di sceneggiatura. Ai limiti del comico. La Liskova ha più o meno l'età del commissario e si scopre esser sua madre; il fantasma cattivo è in grado di strangolare l'ex moglie (?) e poi scomparire; gli spettri Poltergeist possono lanciare in aria armadi ma non riescono a fermare un grilletto; gli spettri si bagnano sotto la pioggia; i magistrati finiscono in galera. La medium innamorata del fantasma e il poliziotto innamorato della magistrata innamorata del marito morto che l'abbraccia, invisibile, davanti a uno specchio, e lei sente un brivido blu, piange e poi lo caccia. Non c'è un'azione coerente e verosimile a pagarla. Eppure, misteriosamente, la serie continua ad essere avvincente. Non so se è per Guanciale che ondeggia sempre più disperato tra i suoi amici straziati, producendo inusitate dote di ammirazione ed angoscia; o per i continui colpi di scena, dalle croniste ammazzate alle infanti rapite. Non so neanche se nella terza parte chiameranno Scooby Doo e i Ghostbusters. Ma continuerò a seguirla per vedere dove vogliono arrivare.





- ★★★★★ imperdibile
- ★★★★ da vedere
- ★★★ consigliato
- ★★ si può vedere
- ★ in mancanza di altro

- informazione
- film
- sport

Fantasmì e noir

Rai2 ore 21,15
 La porta rossa 2
 ★★★

Va in onda stasera su **Rai2** la seconda stagione de *La porta rossa*, la fiction noir ideata da Carlo Lucarelli con protagonista il defunto commissario Cagliostro, interpretato da Lino Guanciale. Nella puntata di oggi si narra di come tra gli effetti personali di Brezigar, lo spacciatore ritrovato morto, manchi un quaderno che l'ispettrice Stella Mariani gli aveva visto addosso. A ritrovarlo è Vanessa, a casa di Filip. Sfolgiandolo, la ragazza scopre che tra i nomi di quanti dovevano soldi al pusher c'è anche quello di Emin Vesna, il padre di Filip. Qual è il legame tra Filip, suo

padre e la vittima? *La porta rossa 2* è una coproduzione **Rai Fiction**, Vela Film in associazione con Garbo produzioni. L'ispettore Cagliostro - rimasto nel mondo dei vivi dopo la sua morte - ha scoperto l'identità del suo assassino ed è riuscito a mettere in salvo sua moglie Anna (Gabriella Pession che nella fiction di professione è un magistrato). Ma quando per Cagliostro giunge il momento di attraversare la porta rossa e lasciare per sempre la vita terrena, accade qualcosa di inaspettato: Jonas (Andrea Bosca), il mentore incontrato nella dimensione spirituale, si risveglia dal coma. Ma chi è davvero quest'uomo? Perché è ritratto in una foto insieme a Rambelli, capo del commissario e responsabile della sua morte? Ne *La Porta Rossa 2* Cagliostro è dunque ancora tra i vivi.



LA PROTAGONISTA Gabriella Pession, 41 anni, nella fiction





Dietro quella "Porta rossa" c'è un commissario fantasma

ANTONIO DIPOLLINA

Un po' frastornati dall'andamento un po' così della trama noir del recente Montalbano, i thriller-maniaci affezionati alla fiction Rai festeggiano da stasera (Rai 2 alle 21.20) la seconda stagione de *La porta rossa*. Il plot visionario realizzato dalla factory di Carlo Lucarelli è stato confermato a furor di pubblico speciale e anche numeroso, verso il 15 per cento di share nella passata stagione: per un noir insolito, con uso di fantasma (Lino Guanciale, commissario ucciso in circostanze non chiarite del tutto), dentro una Trieste che si fa amare parecchio. Si riparte con il ghost-commissario che non riesce proprio a varcare l'aldilà, ovvero quella Porta, ma si ritrova neo-padre e con nuove evoluzioni da brivido della sua vicenda personale. Tutto però è ancorato agli snodi noir, con nuovo omicidio misterioso e personaggi, ognuno con un mistero a parte, che si aggiungono: tra cui il nuovo vicequestore interpretato da Fortunato Cerlino. Ed è segno che in questo angolo di Rai 2 (come molte altre cose di successo Rai nato nelle gestioni precedenti) si coltiva per il futuro e per proseguire magari a lungo con una fiction di genere, della quale ci si può vantare assai.



Televisione

Torna su Rai2 "La porta rossa"

Ravarino a pag. 23

Lucarelli: «Il mio ispettore fra spiritualità e paura»

SU RAI2 DA STASERA LA SECONDA STAGIONE DE "LA PORTA ROSSA" CON LINO GUANCIALE NEI PANNI DEL DETECTIVE FANTASMA IL COLLOQUIO

«Salvini? Non ha mai twittato sui miei commissari». E dire che Carlo Lucarelli, signore dei misteri d'Italia, di investigatori ne ha inventati parecchi. Tanti sono finiti in tv: l'ispettore Coliandro, il commissario De Luca, per ultimo il commissario Leonardo Cagliostro, il fantasma inquieto de *La porta Rossa*, che da stasera tornerà su Rai2 per la seconda stagione. «Con i miei commissari ho sempre affrontato tematiche sociali. Penso a come abbiamo trattato il caporalato e il razzismo con Coliandro, per esempio. Certo non eravamo in linea con Salvini. Ma Montalbano ha una forza speciale, che è quella della narrativa. E quando Montalbano lancia un messaggio, la gente lo ascolta».

IL PERSONAGGIO

Interpretato ancora una volta da Lino Guanciale, in sei nuovi

episodi «che rovesceranno tutte le certezze della prima stagione», il personaggio di Cagliostro - commissario passato a miglior vita, ma ostinato a rimanere tra i vivi - è una delle creature televisive più apprezzate di Lucarelli. «Abbiamo cominciato a scriverlo come un thriller, poi ci siamo accorti che a tenere le persone inchiodate alla storia era soprattutto la sua dimensione metafisica. La gente ci scrive per dirci di aver provato le stesse sensazioni di vicinanza con una persona morta, persone convinte magari di aver visto un fantasma». I gialli di Cagliostro, insomma, piacerebbero al pubblico perché in grado di stuzzicare sentimenti molto contemporanei: la voglia di spiritualità («I temi di Cagliostro più che religiosi sono spirituali. Don Matteo ha delle risposte, Cagliostro ha molte domande») e la paura. «La paura, per me, è uno stimolo alla conoscenza. Non ha senso negarla, è pericoloso rimuoverla. Si ha diritto ad avere paura, anche di cose che non esistono, in narrativa come in politica. Ma poi si ha il dovere di capire cosa significhi questa paura. Altrimenti diventa una forma di controllo».



Carlo Lucarelli, 58 anni

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi su Rai 1 la fiction sulla cantante scomparsa. Domani invece c'è «La porta Rossa 2»

In tv rivive il mito Così Serena Rossi diventa Mia Martini

di **Marida Caterini**

Due fiction stanno per esordire, rispettivamente su Rai 1 e Rai2. Si tratta del tv movie Io sono Mia che racconta la vita artistica, ma anche privata, di Mia Martini e della seconda stagione della serie La porta rossa.

«Io sono Mia» arriva sulla prima rete della tv pubblica questa sera, in prima time. «La porta rossa 2» è collocata sulla seconda rete da mercoledì 13 febbraio: saranno 6 nuove puntate.

Due prodotti molto differenti tra di loro che rispecchiano il diverso approccio del racconto televisivo alla realtà da parte delle principali reti di viale Mazzini.

Io sono Mia ha come protagonista Serena Rossi che interpreta in maniera commovente la grande Mia Martini, scomparsa prematuramente nel 1995 a soli 47 anni. Fiaccata dalle maldicenze che circolavano sulla sua persona, spenta nell'animo a causa di dicerie degne del più oscurantista Medioevo, la Martini se ne è andata senza aver avuto la soddisfazione di vincere il Festival di Sanremo del 1989 a cui partecipò con Almeno tu nell'universo. Il brano è diventato una

vera e propria bandiera della sua sofferenza a seguito delle ignominie di cui fu oggetto nel mondo dello spettacolo.

Nel film Tv Serena Rossi la interpreta in maniera struggente insieme alle altre canzoni del repertorio di Mia Martini. Tra gli altri attori ci sono Maurizio Lastrico, Lucia Mascino, Dajana Ronicione, Antonio Gerardi, Nina Torresi, Daniele Mariani, Francesca Turri, Fabrizio Coniglio, Gioia Spaziani, Duccio Camerini, Simone Gandolfo, Corrado Invernizzi ed Edoardo Pesce. La pellicola, diretta da Riccardo Donna e sceneggiata da Monica Rametta, inizia proprio dal Sanremo del 1989: era il ritorno di Mia Martini dopo sei anni di ritiro dalle scene. L'artista è emozionata e prova e riprova il brano: scattano in questo modo molti flash back che riportano all'infanzia della protagonista ed al suo rapporto conflittuale con il padre.

La seconda stagione di La porta rossa è destinata al pubblico più giovane della rete diretta da Carlo Freccero. La trama ha atmosfere drammatiche e paranormali, piena di colpi di scena che si susseguono a ritmo incalzante e paralizzano il telespettatore dinanzi al piccolo schermo. Interpretata da Lino Guanciale e Gabriel-

la Pession nel ruolo dei due personaggi principali, la serie è firmata alla regia da Carmine Elia. Gli altri attori sono Antonio Gerardi, Valentina Romani, Fortunato Cerlino, Elena Radonicich, Ettore Bassi, Gaetano Bruno, Antonia Liskova, Carmine Recano, Cecilia Dazzi, Alessia Barela. Con la partecipazione di Roberto Citran e Andrea Bosco.

La porta rossa 2 cerca di bisare il gradimento di pubblico conquistato nella prima stagione. Il commissario Cagliostro (Guanciale) dopo aver scoperto, da fantasma, i responsabili della sua uccisione, sta per attraversare la faticosa porta rossa che separa il mondo reale dall'aldilà. Ma quasi all'ultimo momento si accorge di un altro pericolo, imminente e molto più drammatico: la sua figlioletta è in grave pericolo. Così decide di restare ancora sulla terra per aiutarla. Ma non finisce qui: Eleonora Andreata, responsabile di Rai Fiction, ha fatto chiaramente capire che ci sarà anche una terza stagione. Quindi la permanenza di Cagliostro nel mondo dei vivi continua con altre indagini al cardiopalma. La serie è ideata da Carlo Lucarelli che è anche sceneggiatore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La porta rossa, la seconda serie da domani su Rai2

Lino Guanciale, il ritorno del commissario fantasma

..... Donatella Aragozzini

«Torna la serie thriller dalle atmosfere paranormali. Da domani, alle 21,10 su Rai2, vanno in onda i 12 nuovi episodi de *La porta rossa*, la fiction - scritta da Carlo Lucarelli e diretta da Carmine Elia - con Lino Guanciale nei panni del commissario Cagliostro, rimasto nel mondo dei vivi, nonostante sia stato ucciso, per l'urgenza di risolvere alcune questioni rimaste in sospeso.

«È un personaggio che è morto ma conosce bene i problemi dei vivi, con poteri soprannaturali, ma senza essere un supereroe, questo lo rende umano - racconta l'attore - nella seconda stagione si capirà in parte perché questo fantasma non riesce ad andare via». Grande protagonista sarà ancora una volta Anna, la moglie interpretata da Gabriella Pession, che darà ora alla luce una bambina. Ma la materni-



tà, ci tiene a precisare l'attrice - che vedremo prossimamente anche in un film di Stefano Veneruso ispirato alla vita di Troisi - verrà raccontata «in maniera vera, non romantica, non edulcorata o stereotipata: ho voluto portare sullo schermo quello che è realmente questo evento tanto importante nella vita di una donna, un

m o m e n t o molto difficile, uno stravolgimento totale. Ho chiesto di aggiungere una scena in cui Anna lascia piangere la figlia e se ne va dalla stanza, per me era importantissimo rendere più reale quello che prova una madre dopo il parto. Perché una mamma supereroina non è veritiera». Se il riscontro di pubblico sarà positivo come nella prima stagione - che arrivò a superare i tre milioni di telespettatori, con il 13,4% di share - la serie potrà avere un ulteriore seguito. Perché, spiega Guanciale, «c'è terreno fertile per continuare».

riproduzione riservata ©



TELEVISIONE. Torna da domani su Rai2, per sei puntate, la serie noir poliziesca «La Porta Rossa» Una nuova indagine per il commissario Cagliostro

ROMA - Dopo il successo della prima stagione il commissario Cagliostro, cui presta il volto **Lino Guanciale**, ritorna con una nuova indagine ricca di colpi di scena. Una serie girata in una Trieste notturna e piovosa: «Verranno fuori l'anima nera della città, i suoi misteri».

La Porta Rossa è la serie noir poliziesca di **Rai 2**, ideata da **Carlo Lucarelli** e **Giampiero Rigosi** e diretta da **Carmine Elia**, in onda su Rai2 in prima serata da domani, 13 febbraio, per 6 puntate.

Cagliostro - rimasto nel mondo dei vivi dopo la sua morte - ha scoperto l'identità del suo assassino ed è riuscito a mettere in salvo sua moglie Anna (**Gabriella Pession** che nella fiction di professione è un magistrato). Ma quando per Cagliostro giunge il momento di attraversare la porta rossa e lasciare per sempre la vita terrena, accade qualcosa di inaspettato: Jonas (**Andrea Bosca**), il mentore incontrato nella dimensione spirituale, si risveglia dal coma. Ma chi è davvero quest'uomo? Perché è ritratto in una foto insieme a Rambelli, capo del commissario e responsabile della sua morte? In «La Porta Rossa2» Cagliostro è dunque ancora tra i vivi. È accanto ad Anna mentre dà alla luce sua figlia. La nascita della bambina lo porta a farsi domande che da vivo ha sempre evitato: chi sono i suoi genitori? Perché lo hanno abbandonato? Al suo fianco nelle ri-

cerche c'è di nuovo Vanessa (**Valentina Romani**), la sola - insieme a sua madre Eleonora (**Cecilia Dazi**) - che riesce a vederlo. Ma ben presto la ragazza si ritrova invischiata in una indagine della polizia che coinvolge il suo fidanzato Filippo e molti personaggi della Trieste «bene». Gabriella Pession del suo personaggio dice: «Ho voluto portare sul piccolo schermo le vicende di una donna autentica, edulcorata che potesse attraversare la vicenda del lutto in maniera vibrante e silenziosa. In questa stagione Anna darà alla luce la piccola Vanessa perché abbiamo voluto raccontare il rapporto di una mamma con il suo bimbo appena nato. Abbiamo creato un cast che somiglia ad un vero e proprio team e probabilmente è questa la chiave della riuscita della serie».

Guanciale aggiunge: «Credo che sia facile riconoscersi nel protagonista. Un movente fondamentale è rappresentato dalla curiosità del detective, la curiosità di sapere qualcosa di più anche di se stesso oltre che del giallo che avvolge tutta la storia». Lucarelli e Rigosi: «La morte non è raccontata come un momento di chiusura, ma come un'occasione di riflessione e di cambiamento. La fine non esiste, dice Cagliostro nella frase che conclude la prima stagione, ed è così: fino a che c'è una domanda in sospeso, un desiderio, un mistero, c'è una storia da raccontare».



Una scena della nuova serie noir poliziesca «La Porta Rossa», in onda su **Rai Due** da domani



VERONESE NELLA FICTION RAI

Per Tommaso si apre
«La Porta rossa» PAG 28



BUSSOLENGO. Il dodicenne Gottardi da domani sarà anche nel cast della seconda serie della fiction di Rai 2 per la regia di Pession e Guanciale

Tommaso ritorna nella Porta rossa

E intanto sfila a Pitti bimbo e fa il fotomodello, scia e gioca a calcio
Ma ha un sogno: «Mi diverto sì, però voglio diventare cardiologo»

Barbara Bertasi

Lui è un ruba cuori, gli vogliono tutti bene e incanta. Per la delicatezza con cui si pone, la dolcezza e quella certa nonchalance con cui partecipa a sfilate e fiction, precisando però, ogni volta, che lui da grande vuole fare il cardiologo.

Tommaso Gottardi, 13 anni il prossimo maggio, è nato, studia e vive a Bussolengo con papà Alberto e mamma Samantha Segattini, che stravede per lui e, orgogliosissima, annuncia che mercoledì sarà di nuovo in tv. Reciterà nella seconda stagione della fiction «La porta rossa», regia di Carmine Elia con Gabriella Pession e Lino Guanciale.

«Dodici episodi in 6 puntate, dove appare in 4 scene, in onda su Rai 2 alle 21. Nel frattempo fa foto per cataloghi di moda, partecipa a casting e a sfilate», illustra la signora Samantha.

«L'ultima è stata il 17 gennaio quando, nonostante l'età e l'altezza (era un po' più grande degli altri) lo hanno voluto a Pitti bimbo di Firenze, dove è stato filmato e fotografato indossando una nota marca di giacche invernali», dice sempre la mamma ricordando che Tommaso ha iniziato a marciare le passerelle nel 2014, a sette anni, sempre per Pitti bimbo. Fu per caso: «Una mamma lo notò mentre giocava a calcio e mi suggerì di proporlo. Chissà, forse per i suoi capelli particolari, folti e ricci, lo presero». Telefonarono all'agenzia Annaemme di Milano e una domenica andarono. «Vennero

a fare l'iscrizione che servì poi a proporre il bambino per fare cataloghi di abbigliamento, servizi fotografici, sfilate e spot televisivi», spiega la titolare Marino. «Attività a prescindere dal cinema», precisa Samantha, «dove è entrato perché questo giro favorisce i contatti, anche tramite social. Nel 2015 ho visto un casting della Galaxia Casting di Gorizia, cercava un bambino con le sue caratteristiche per una fiction Rai».

E Tommaso: «Mi pare una vita fa ma mi sono proprio divertito». La mamma: «Dopo più telefonate accettai di portarlo a Gorizia, dove avevano visto già 400 ragazzini». «Mi hanno fatto fare una scena in cui smontavo un albero di Natale dicendo delle battute», racconta Tommaso. L'esito non arrivò subito: «Ci richiamarono a dicembre del 2015 e, in gennaio del 2016, abbiamo avuto conferma che era stato scelto per il ruolo di Renato, nipote dei protagonisti, e che avrebbero iniziato a girare a febbraio. È una bella storia, narra di un poliziotto che sta facendo un'indagine, è ucciso, ma resta presente nel mondo dei vivi», dice Segattini. «Girarono da febbraio a luglio 2016 e le puntate andarono in onda su Rai 2 in prima serata da febbraio 2107. Intanto Tommaso ha fatto altre cose, lavorando anche con importanti attori italiani.

«Nell'ultima puntata il finale di La porta rossa venne tenuto in sospenso. Ci dissero che avrebbero potuto ricontattarci. Nel luglio scorso ci hanno informati che si sarebbe ricominciato in autunno», riprende la mamma, «siamo

andati tre volte a Trieste per fare provini, questa volta con la Trieste Casting, ed è stato scelto».

Tommaso è contento anche di questa esperienza: «Sono tutti simpaticissimi. Ci sto volentieri perché ho l'opportunità di vedere anche come funzionano montaggio e riprese. Però devo concentrarmi, come in tutto del resto». E Tommaso è uno che non molla. Frequenta la seconda media al Leonardo da Vinci con buoni risultati, senza trascurare lo studio.

Pieno di energia, si cimenta anche con lo sci, che lo diverte parecchio e che pratica con il gruppo agonistico nei fine settimana (non c'è scuola di sabato) e con il calcio, anche se a questo, almeno per un po', dovrà rinunciare.

Ci si chiede come faccia, anche perché con la sua vivacità ci infila sempre dell'altro, come di recente il 28 gennaio, quando è stato chiamato per nuovi provini. Lui, combinando calma ed energia da vendere, fa tutto. «Credo che queste esperienze servano ad aprirgli la mente», conclude mamma Samantha. Tommaso però non rinuncia i suoi obiettivi a lungo termine e ribadisce: «Questo mondo mi piace, sì, ma ho sempre voluto e voglio diventare cardiologo». Insomma, attore sì, ma con i piedi per terra. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Tommaso Gottardi



Tommaso Gottardi in un primo piano

LA PORTA ROSSA, L'ATTORE AVEZZANESE SU RAI2**Guanciaie - Cagliostro è tra i vivi e indaga sui fantasmi del passato****Lino Guanciaie e Gabriella Pession in La porta rossa 2****► AVEZZANO**

Dopo il successo della prima stagione il commissario Cagliostro, cui presta il volto Lino Guanciaie, torna con una nuova indagine: prima puntata de "La porta rossa 2" domani su Rai 2. Una serie girata in una Trieste notturna e piovosa: «Verranno fuori l'anima nera della città, i suoi misteri». Carlo Lucarelli, che l'ha ideata con Giampiero Rigosi, ha parlato di una 3ª stagione, è confermata? Per Guanciaie è prematuro parlarne: «Il datore di lavoro», fa notare, «è il pubblico. Le aspettative ci sono. Io valuto sempre con grande attenzione, dopo aver fatto le prime 2 stagioni. In questo caso, di materiale, ce n'è tanto. La linea è quella: se la terza stagione vale davvero la pena, allora va bene. Ma è anche vero che non si può andare avanti all'infinito». Quindi l'attore avezzanese che interpreta il defunto commissario nella serie che fonde insieme elementi soprannaturali e polizieschi preci-

sa: «Diciamo che alcune porte si chiuderanno ma resteranno tanti misteri da esplorare». Cagliostro – rimasto nel mondo dei vivi dopo la sua morte – ha scoperto l'identità del suo assassino ed è riuscito a mettere in salvo sua moglie Anna (Gabriella Pession, nella fiction un magistrato). Ma quando per lui giunge il momento di attraversare la porta rossa e lasciare la vita terrena, accade qualcosa: Jonas (Andrea Bosca), il mentore incontrato nella dimensione spirituale, si risveglia dal coma. Ma chi è davvero quest'uomo? Perché è in una foto insieme a Rambelli, capo del commissario e responsabile della sua morte? Ne La Porta Rossa 2 Cagliostro è dunque ancora tra i vivi. È accanto ad Anna mentre dà alla luce sua figlia. E ora si fa domande che da vivo ha sempre evitato: qual è la sua storia? Chi sono i suoi genitori? Al suo fianco nelle ricerche c'è di nuovo Vanessa (Valentina Romani), la sola – con sua madre Eleonora (Cecilia Dazi) – che lo vede. (n.t.)



INTERVISTA Bosca è uno degli attori della serie "La porta rossa 2", in onda da domani «Così cerco vendetta 30 anni dopo»

Danila Elisa Morelli

Negli States i fan della serie "Quantico" - in cui interpreta il fidanzato della protagonista Priyanka Chopra - lo hanno soprannominato "Italian Blue Eyes" e in effetti gli occhi azzurri sono l'unica costante di Andrea Bosca, attore tanto camaleontico da cambiare anche quando il ruolo è lo stesso. Accadrà nei nuovi episodi della serie tv "La porta rossa", da domani in prima serata su **Rai Due**, dove l'artista di Canelli torna a vestire i panni di Jonas accanto a Lino Guanciale e Gabriella Pession: «Il mio personaggio si risveglia da un lunghissimo coma con la voglia di vendicarsi nei confronti di chi gli ha tolto tutto: caratterialmente è sempre stato lontano anni luce da me, che sono solare e positivo, ma ora la distanza si fa anche fisica».

In che senso?

«Lo vedrete invecchiato: ogni giorno mi ci volevano tre ore di trucco più una di strucco. Ne è valsa la pena: è un personaggio raro, che lascia il segno».

Come definirebbe il ritorno sul set?

«Il piacere di rientrare in una squadra che sa di famiglia e di viveri Trieste, protagonista della serie almeno quanto Jonas,

Cagliostro, Anna. Un set naturale dove per sei mesi abbiamo girato sempre di notte, come vampiri. Il regista Carmine Elia e la sua troupe sono stati in grado di lavorare imponendosi orari assurdi pur di poter cogliere il momento, la luce giusta».

Definisca il lavoro d'attore.

«Mettersi a nudo, trasmettere qualcosa di vero indossando una maschera. L'esporsi così tanto ti permette di creare sul set rapporti e amicizie profondi».

Come quella con Lino Guanciale.

«Sì, un uomo generoso, instancabile, di cuore. Ci piacerebbe lavorare insieme anche a teatro».

Nuovi progetti?

«Sto girando a Milano una serie per Mediaset che si intitola "Made in Italy" e racconta il mondo della moda italiana negli anni '70. Interpreto un industriale accanto a Margherita Buy e all'esordiente Greta Ferro».

Nel futuro c'è spazio per Torino?

«Certo, magari per lavorare nuovamente con lo Stabile. A marzo comunque verrò sicuramente per presentare "La ricetta della mamma" che, girato ad Asti con Giulio Berruti, è tratto da un noir dai risvolti tragicomici scritto da Giorgio Faletti».



Andrea Bosca, 38enne, originario di Canelli



Torna il commissario Cagliostro nella fiction ideata da Lucarelli

ANDREA FRAMBROSI

Dopo il successo della prima stagione il commissario Cagliostro, cui presta il volto Lino Guanciale, ritorna da domani su **Rai2** alle 21,20 con una nuova indagine ricca di colpi di scena. Una serie girata in una Trieste notturna e piovosa: «Verranno fuori l'anima nera della città, i suoi misteri». Una Coproduzione RaiFiction, VelaFilm in associazione con Garbo produzioni.

Carlo Lucarelli, che ha ideato la serie insieme a Giampiero Rigosi, ha già parlato di una terza stagione. Cagliostro - rimasto nel mondo dei vivi dopo la sua morte - ha scoperto l'identità del suo assassino ed è riuscito a mettere in salvo sua moglie Anna (Gabriella Pession che

nella fiction di professione è un magistrato). Ma quando per Cagliostro giunge il momento di attraversare la «porta rossa» e lasciare per sempre la vita terrena, accade qualcosa di inaspettato: Jonas (Andrea Bosca), il mentore incontrato nella dimensione spirituale, si risveglia dal coma. Ma chi è davvero quest'uomo? Perché è ritratto in una foto insieme a Rambelli, capo del commissario e responsabile della sua morte? Ne «La Porta Rossa 2» Cagliostro è dunque ancora tra i vivi. È accanto ad Anna mentre dà alla luce sua figlia. La nascita della bambina lo porta a farsi domande che da vivo ha sempre evitato: qual è la sua storia? Chi sono i suoi genitori? Perché lo hanno

abbandonato? Al suo fianco nelle ricerche c'è di nuovo Vanessa (Valentina Romani), la sola - insieme a sua madre Eleonora (Cecilia Dazi) - che riesce a vederlo. Ma ben presto la ragazza si ritrova invischiata in una indagine della polizia che coinvolge il suo fidanzato Filippo e molti personaggi della Trieste «bene». Gabriella Pession del suo personaggio dice: «Ho voluto portare sul piccolo schermo le vicende di una donna autentica, edulcorata che potesse attraversare la vicenda del lutto in maniera vibrante e silenziosa. In questa stagione Anna darà alla luce la piccola Vanessa perché abbiamo voluto raccontare il rapporto di una mamma con il suo bimbo appena nato».

■ Da domani sera su **Rai2** «La Porta Rossa 2» con Gabriella Pession e Lino Guanciale



L'attrice Gabriella Pession protagonista della fiction «La Porta Rossa 2» da domani su **Rai2**



Da domani su Rai2

“La Porta Rossa 2”, torna il commissario fantasma

Lino Guanciale interpreta Cagliostro che si muove in una Trieste notturna e piovosa

Dopo il successo della prima stagione del noir ideato da Lucarelli

Nicoletta Tamberlich

ROMA

Dopo il successo della prima stagione il commissario Cagliostro, cui presta il volto Lino Guanciale, ritorna con una nuova indagine ricca di colpi di scena. Una serie girata in una Trieste notturna e piovosa: «Verranno fuori l'anima nera della città, i suoi misteri». Carlo Lucarelli, che ha ideato la serie assieme a Giampiero Rigosi, ha parlato di una terza stagione, è confermata? Guanciale risponde che è prematuro parlarne: «Il datore di lavoro - fa notare - è il pubblico. Le aspettative ci sono. Io valuto sempre con grande attenzione, dopo aver fatto le prime due stagioni. In questo caso, di materiale ce n'è tanto. La linea è quella: se la terza stagione vale davvero la pena, allora va bene. Ma è anche vero che non non si può andare avanti all'infinito».

Quindi l'attore abruzzese che interpreta il commissario nella serie che fonde insieme elementi soprannaturali e polizieschi precisa «diciamo che alcune porte si chiuderanno ma resteranno tanti misteri da esplorare».

Una Coproduzione Rai Fiction, Vela Film in associazione con Garbo produzioni. Cagliostro - rimasto nel mondo dei vivi dopo la sua morte - ha

scoperto l'identità del suo assassino ed è riuscito a mettere in salvo sua moglie Anna, magistrato (Gabriella Pession). Ma quando per Cagliostro giunge il momento di attraversare la porta rossa e lasciare per sempre la vita terrena, accade qualcosa di inaspettato: Jonas (Andrea Bosca), il mentore incontrato nella dimensione spirituale, si risveglia dal coma. Ma chi è davvero quest'uomo? Perché è ritratto in una foto insieme a Rambelli, capo del commissario e responsabile della sua morte?

Ne La Porta Rossa2 Cagliostro è dunque ancora tra i vivi. È accanto ad Anna mentre dà alla luce sua figlia. La nascita della bambina lo porta a farsi domande che da vivo ha sempre evitato: qual è la sua storia? Chi sono i suoi genitori? Perché lo hanno abbandonato? Al suo fianco nelle ricerche c'è di nuovo Vanessa (Valentina Romani), la sola - insieme a sua madre Eleonora (Cecilia Dazi) - che riesce a vederlo. Ma ben presto la ragazza si ritrova invischiata in una indagine della polizia che coinvolge il suo fidanzato Filippo e molti personaggi della Trieste «bene».

Gabriella Pession del suo personaggio dice: «Ho voluto portare sul piccolo schermo le vicende di una donna autentica, che potesse attraversare la vicenda del lutto in maniera vibrante e silenziosa. In questa stagione Anna darà alla luce la piccola Vanessa perché abbiamo voluto raccontare il rapporto di una mamma con il suo bimbo appena nato. Abbiamo creato un cast che somiglia ad un vero e proprio team e probabilmente è questa la chiave della riuscita della serie».



Lino Guanciale Interpreta il protagonista, il commissario Cagliostro

«La Porta Rossa 2», la serie su **Raidue** che fonde insieme elementi soprannaturali e polizieschi

Torna il commissario Cagliostro e indaga sui fantasmi del passato

**Il noir ideato da Lucarelli
Il protagonista, ancora
tra i vivi dopo la sua
morte, è accanto alla
moglie mentre partorisce**

Nicoletta Tamberlich

ROMA

Dopo il successo della prima stagione il commissario Cagliostro, cui presta il volto Lino Guanciale, domani sera ritorna su **Raidue** con una nuova indagine ricca di colpi di scena. Una serie girata in una Trieste notturna e piovosa: «Verranno fuori l'anima nera della città, i suoi misteri».

Carlo Lucarelli, che ha ideato la serie assieme a Giampiero Rigosi, ha parlato di una terza stagione, è confermata? Guanciale risponde che è prematuro parlarne: «Il datore di lavoro - fa notare - è il pubblico. Le aspettative ci sono. Io valuto sempre con grande attenzione, dopo aver fatto le prime 2 stagioni. In questo caso, di materiale, ce n'è tanto. La linea è quella: se la terza stagione vale davvero la pena, allora va bene. Ma è anche vero che non non si può andare avanti all'infinito. Quindi l'attore abruzzese che interpreta il defunto commissario nella serie che fonde insieme elementi soprannaturali e polizieschi precisa «diciamo che alcune porte si chiuderanno ma resteranno tanti misteri da esplorare». Una Coproduzione Rai Fiction, Vela Film in associazione con Garbo produzioni.

Cagliostro - rimasto nel mondo dei vivi dopo la sua morte - ha scoperto l'identità del suo assassino ed è riuscito a mettere in salvo sua moglie Anna (Gabriella Pession che nella fiction di professione è un magistrato).

Ma quando per Cagliostro giunge il momento di attraversare la porta rossa e lasciare per sempre la vita terrena, accade qualcosa di inaspettato: Jonas (Andrea Bosca), il mentore incontrato nella dimensione spirituale, si risveglia dal coma. Ma chi è davvero quest'uomo? Perché è ritratto in una foto assieme a Rambelli, capo del commissario e responsabile della sua morte? Ne «La Porta Rossa 2» Cagliostro è dunque ancora tra i vivi. È accanto ad Anna mentre dà alla luce sua figlia. La nascita della bambina lo porta a farsi domande che da vivo ha sempre evitato: qual è la sua storia? Chi sono i suoi genitori? Perché lo hanno abbandonato? Al suo fianco nelle ricerche c'è di nuovo Vanessa (Valentina Romani), la sola - assieme a sua madre Eleonora (Cecilia Dazi) - che riesce a vederlo. Ma ben presto la ragazza si ritrova invischiata in una indagine della polizia che coinvolge il suo fidanzato Filippo e molti personaggi della Trieste «bene». Gabriella Pession del suo personaggio dice: «Ho voluto portare sul piccolo schermo le vicende di una donna autentica, edulcorata che potesse attraversare la vicenda del lutto in maniera vibrante e silenziosa. In questa stagione Anna darà alla luce la piccola Vanessa perché abbiamo voluto raccontare il rapporto di una mamma con il suo bimbo appena nato. Abbiamo creato un cast che somiglia ad un vero e proprio team e probabilmente è questa la chiave della riuscita della serie».

Guanciale aggiunge: «Credo che sia facile riconoscersi nel protagonista. Un movente fondamentale è rappresentato dalla curiosità del detective, la curiosità di sapere qualcosa di più anche di se stesso oltre che

del giallo che avvolge tutta la storia». In merito all'assenza di una parte religiosa nella serie, l'attore rivela: «Io non sono credente, quindi, non ho avvertito questa mancanza. In realtà, però, c'è un fronte religioso rappresentato dal personaggio di Don Giulio. In questa serie, non c'è un punto di vista privilegiato sulla morte e sarebbe stato sciocco metterne uno in evidenza».

Lucarelli e Rigosi dicono: «Ne «La Porta Rossa» la morte non è raccontata come un momento di chiusura, ma come un'occasione di riflessione e di cambiamento. La fine non esiste, dice Cagliostro nella frase che conclude la prima stagione, ed è esattamente così: fino a che c'è una domanda in sospeso, un desiderio, un mistero, c'è una storia da raccontare. Cagliostro non oltrepassa la Porta Rossa, e si trova come noi vivi a dover gestire il tempo e le sue insidie. Il commissario stavolta è rimasto per capire qualcosa di strano sul suo passato, ma vuole anche proteggere sua figlia, che rappresenta il suo futuro nel mondo».

Il direttore di Rai Fiction Eleonora Andreatta sottolinea: «La trama dimostra come la vita di questo fantasma sia gravida di un destino ricco e imperscrutabile, uno dei personaggi più affascinanti della nostra serialità. Quello che Cagliostro può vedere e gli altri no sono gli uomini nella loro solitudine, nel loro lato più nascosto e talvolta inconfessabile, nelle loro debolezze».

Nel cast anche Antonio Gerardi, Fortunato Cerlino, Elena Radonicich, Ettore Bassi, Gaetano Bruno, Antonia Liskova, Carmine Recano, Alessia Barela, Raffaella Rea e con la partecipazione di Roberto Citran, Tommaso Ragno, Fausto Maria Sciarappa.





Una foto di scena de «La Porta Rossa 2». Lino Guanciale, Cagliostro, con Gabriella Pession nel ruolo di sua moglie

TELEVISIONE

“La porta rossa 2” il 13 febbraio su RaiDue la fiction dei record

La fortunata storia girata a Trieste con Lino Guanciale e Gabriella Pession tra i prodotti più attesi. In arrivo "il nome della rosa" e Mia Martini

ROMA. Sarà il 13 febbraio, su Rai 2, la serata di debutto della seconda stagione della serie noir 'La porta rossa', interamente girata a Trieste nella prima metà del 2018, con Lino Guanciale e Gabriella Pession a interpretare il poliziotto morto Leonardo Cagliostro e sua moglie, il pm Anna Piras in attesa di una bambina. A corredare la storia-campione di ascolti nella prima stagione, con un'audience record nel finale - nel cast anche Ettore Bassi e Andrea Bosca.

Su Rai1 tra le serie evento più attese dell'anno (ancora senza data) arriva la coproduzione internazionale tratta dal bestseller "Il nome della rosa" di Umberto Eco. Quattro prime serate con la regia di Giacomo Battiato e un cast internazionale a partire da John Turturro, (Guglielmo da Baskerville) e Rupert Everett (il grande inquisitore), il diciottenne tedesco Damian Hardung (il novizio Adso), Sebastian Koch, Roberto Herlitzka, Stefano Fresi, Greta Scarano, Alessio Boni. Martedì 12 febbraio ancora su Rai1 "Io sono Mia". Serena Rossi nei panni di Mia Martini per

ripercorrere le tappe più importanti della carriera dell'artista. Una vita intensa vissuta lottando contro i pregiudizi ma senza mai scendere a compromessi, pagando a duro prezzo le proprie scelte. Nel cast Lucia Mascino (nel ruolo della giornalista che intervista la cantante), Maurizio Lastrico, Antonio Gerardi e Edoardo Pesce nei panni di Franco Califano. Il film uscirà nei cinema solo il 14, 15 e 16 gennaio e poi sarà in tv.

Intanto le fiction su Rai1 riprendono da oggi con la nuova serie di Ivan Cotroneo "La compagnia del cigno" con Alessio Boni e Anna Valle. Tra gli altri titoli "C'era una volta Vigata-la stagione della caccia", con Francesco Scianna e la regia di Roan Johnson: a febbraio su Rai1 un altro giallo storico firmato da Camilleri ispirato a vicende accadute alla fine dell'800 in Sicilia. Mentre i due nuovi episodi de "Il commissario Montalbano" con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta e Sonia Bergamasco, sono fissati per il 18 e 25 marzo.

Ritorna nei panni di attrice anche Barbara d'Urso, nel ruolo della dottoressa Giò dal 13 gennaio su Canale 5. —



Lino Guanciale e Gabriella Pession in "La porta rossa 2"



SU RAIDUE SI RIAPRE
“LA PORTA ROSSA”

BORSATTI / A PAG. 37

“La porta rossa” si riapre su una Trieste inquietante

Lino Guanciale e Gabriella Pession da domani su Rai Due nella seconda stagione
L'attore: «Questa volta in pericolo c'è il futuro della mia bambina»

Cristina Borsatti

ROMA. «Trieste ha una scon-
trota grazia», scriveva Um-
berto Saba, e quando appare
sullo schermo, sospesa tra il
Carso e il mare, tra gli edifici
antichi del Porto vecchio e la
suntuosità del suo centro sto-
rico, si trasforma in sfondo
ideale per qualunque storia.
Una città di contrasti che, a
partire da domani, rivedre-
mo sul piccolo schermo gra-
zie alla seconda stagione di
un grande successo di Rai
Due come “La porta rossa”.
Un thriller, che mescola reali-
smo e soprannaturale, pro-
blematiche esistenziali e me-
tafisica. Dicotomie, che Trie-
ste accoglie facendosi notturna
e piovosa, a tratti inquietante,
sempre bellissima. Palco
ideale per raccontare le av-
venture del Commissario Cagliostro,
rimasto nel mondo
dei vivi dopo la sua morte per
scoprire l'identità del suo as-
sassino e mettere in salvo sua
moglie Anna.

Dopo una prima stagione
che appariva conclusiva, gli
ideatori Carlo Lucarelli e
Giampiero Rigosi rilanciano
la storia mettendo in discus-
sione tutte le certezze che
chiudevano l'ultima punta-
ta. «Questa volta, in pericolo

c'è il futuro della sua bambi-
na», – ha spiegato, durante la
conferenza stampa di presen-
tazione a Viale Mazzini a Ro-
ma, Lino Guanciale, l'attore
che a Cagliostro presta mag-
nificamente corpo e voce.
«Si parla di legami, in cui è fa-
cile riconoscersi. Cagliostro
resta su questa terra per pro-
teggere le persone che ama,
ma credo anche perché pos-
siede la curiosità del detecti-
ve, una fiamma che è impossi-
bile spegnere».

Tutto quello che pareva de-
finitivo viene ribaltato, attra-
verso una sequela di colpi di
scena che premettono una se-
conda stagione ancora più
adrenalinica, all'insegna di
un conto alla rovescia che
mozzerà il fiato. Poco tempo
per comprendere un grande
mistero che, tra gli altri, coin-
volge importanti esponenti
della borghesia triestina.

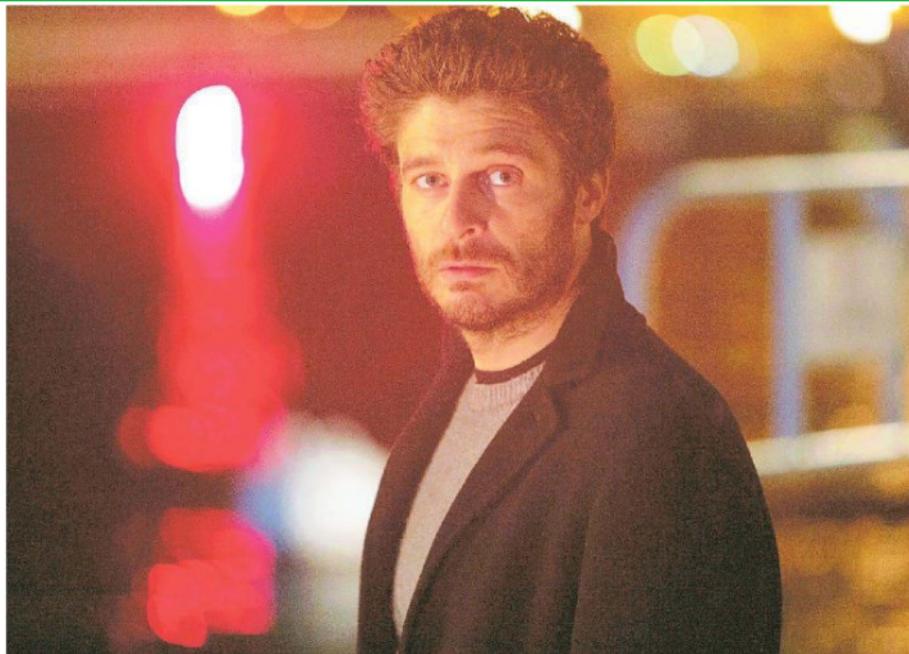
Un'ambientazione in gra-
do di sostenere il racconto,
azione, suspense e, natural-
mente, personaggi, a cui il
pubblico è rimasto molto le-
gato. Grande umanità e capa-
cità di veicolare temi dalla
portata universale, come nel
caso di Anna, interpretata da
un'intensa Gabriella Pession.
«Se nella prima stagio-
ne, Anna attraversa il lutto in
maniera intima e silenziosa –

spiega l'attrice – questa volta
si muove in bilico su terreno
delicato per qualsiasi donna.
Ha avuto una figlia e la rea-
zione al parto è raccontata in
maniera vera, non romanti-
ca».

Esplorare temi con grande
autenticità, quasi un mar-
chio di fabbrica di questo pro-
getto, che ha ottenuto oltre il
13% di share, inchiodando
allo schermo più di 3 milioni
di telespettatori. È già si par-
la del futuro, e di una terza
stagione che potrebbe non
tardare ad arrivare.

«Merito di personaggi roti,
umanissimi, interpretati
con generosità», ha dichiara-
to il regista Carmine Elia, alle
prese con una Trieste battuta
dalla pioggia e perlopiù av-
volta dal buio della notte. «In
realtà, a Trieste c'è tanto so-
le, tanto mare – ha voluto pre-
cisare –. Abbiamo avuto la
fortuna di girare questa fic-
tion in una città accogliente,
ricca di spazi e luce, con una
Film Commission molto col-
laborativa». Una città che, co-
me direbbe Saba, «se piace è
come un ragazzaccio aspro e
vorace, con gli occhi azzurri
e mani troppo grandi per re-
galare un fiore».





Lino Guanciale e Gabriella Pession in due scene della nuova stagione de "La porta rossa", diretta da Carmine Elia, in onda da domani su Rai Due per sei puntate. Sotto, entrambi con Valentina Romani alla conferenza stampa di presentazione della serie, ieri a Roma Foto Gabriele Crozzoli

Trieste mostra l'anima "nera"

La serie di Carlo Lucarelli e Giampiero Rigosi sul detective che ormai "opera" dall'oltretomba

“
Alcune
porte si
chiude-
ranno ma
resteranno
tanti
misteri

TELEVISIONE

Lino Guanciale torna a vestire i panni del commissario Cagliostro. Al suo fianco, Gabriella Pession e Valentina Romani

NICOLETTA TAMBERLICH

Dopo il successo della prima stagione, il commissario Cagliostro, cui presta il volto Lino Guanciale, ritorna con una nuova indagine ricca di colpi di scena. Una serie girata in una Trieste notturna e piovosa: «Verranno fuori l'anima nera della città, i suoi misteri».

Carlo Lucarelli, che ha ideato la serie insieme a Giampiero Rigosi, ha parlato di una terza stagione, è confermata? Guanciale risponde che è prematuro parlarne: «Il nostro datore di lavoro - fa notare l'attore - è il pubblico. Le aspettative ci sono. Io valuto sempre con grande attenzione, dopo aver fatto le prime due stagioni. In questo caso, di materiale, ce n'è tanto. La linea è sempre quella: se la terza stagione vale davvero la pena, allora va bene. Ma è anche vero che non non si può andare avanti all'infinito. Quindi l'attore abruzzese che interpreta il defunto commissario nella serie che fonde in-

sieme elementi soprannaturali e polizieschi precisa «diciamo che alcune porte si chiuderanno ma resteranno tanti misteri da esplorare». Una Coproduzione Rai Fiction, Vela Film in associazione con Garbo produzioni.

Il commissario Cagliostro - rimasto nel mondo dei vivi dopo la sua morte - ha scoperto l'identità del suo assassino ed è riuscito a mettere in salvo sua moglie Anna (interpretata da Gabriella Pession che nella fiction di professione è un magistrato). Ma quando per Cagliostro giunge il momento di attraversare la porta rossa e lasciare per sempre la vita terrena, accade qualcosa di inaspettato: Jonas (Andrea Bosca), il mentore incontrato nella dimensione spirituale, si risveglia dal coma. Ma chi è davvero quest'uomo? Perché è ritratto in una foto insieme a Rambelli, capo del commissario e responsabile della sua morte? Ne La Porta Rossa2 Cagliostro è dunque ancora tra i vivi. È accanto ad Anna mentre dà alla luce sua figlia. La nascita della bambina lo porta a farsi domande che da vivo ha sempre evitato: qual è la sua storia? Chi sono i suoi genitori? Perché lo hanno abbandonato? Al suo fianco nelle ricerche c'è di nuovo Vanessa (Valentina Romani), la sola - insieme a sua madre Eleonora (Cecilia Dazi)- che riesce a vederlo. Ma ben presto la ragazza si ritrova invischiata in una indagine della polizia che coinvolge il suo fidanzato Filippo e molti personaggi della Trieste «bene».

Gabriella Pession del suo personaggio dice: «Ho voluto portare sul piccolo schermo le vicende di una donna autentica, edulcorata che potesse attraversare la vicenda del lutto in maniera vibrante e silenziosa. In questa stagione Anna darà alla luce la piccola Vanessa perché abbiamo voluto raccontare il rapporto di una mamma con il suo bimbo appena nato in assenza del papà. Abbiamo creato un cast che somiglia ad un vero e proprio team e probabilmente è questa la chiave della riuscita della serie».

Guanciale aggiunge: «Credo che sia facile riconoscersi nel protagonista. Un movente fondamen-

tale è rappresentato dalla curiosità del detective, la curiosità di sapere qualcosa di più anche di se stesso oltre che del giallo che avvolge tutta la storia». In merito all'assenza di una parte religiosa nella serie, l'attore rivela: «Io non sono credente, quindi, non ho avvertito questa mancanza. In realtà, però, c'è un fronte religioso rappresentato dal personaggio di Don Giulio. In questa serie, non c'è un punto di vista privilegiato sulla morte e sarebbe stato sciocco metterne uno in evidenza». Lucarelli e Rigosi dicono: «Ne La Porta Rossa la morte non è raccontata come un momento di chiusura, ma come un'occasione di riflessione e di cambiamento. La fine non esiste, dice Cagliostro nella frase che conclude la prima stagione, ed è esattamente così: fino a che c'è una domanda in sospeso, un desiderio, un mistero, c'è una storia da raccontare. Cagliostro non oltrepassa la Porta Rossa, e si trova come noi vivi a dover gestire il tempo e le sue insidie. Il Commissario stavolta è rimasto per capire qualcosa di strano sul suo passato, ma vuole anche proteggere sua figlia, che rappresenta il suo futuro nel mondo».

Il direttore di Rai Fiction Eleonora Andreatta sottolinea: «La trama dimostra come la vita di questo fantasma sia gravida di un destino ricco e imperscrutabile, uno dei personaggi più affascinanti della nostra serialità. Quello che Cagliostro può vedere e gli altri no sono gli uomini nella loro solitudine, nel loro lato più nascosto e talvolta inconfessabile, nelle loro debolezze».

Nel cast anche Antonio Gerardi, Fortunato Cerlino, Elena Radonicich, Ettore Bassi, Gaetano Bruno, Antonia Liskova, Carmine Recano, Alessia Barela, Raffaella Rea e con la partecipazione di Roberto Citran, Tommaso Ragno, Fausto Maria Sciarappa.





NUOVA SERIE
Una fiction in equilibrio tra il thriller e le problematiche esistenziali e metafisiche che crea un racconto "magico", arrivata alla seconda stagione, che andrà in onda su **Rai2** dopo il successo registrato nel corso della prima edizione con oltre 3 milioni di telespettatori e uno share del 13,4%. In programma da mercoledì alle 21,20 per sei nuove prime serate la serie ripropone come protagonisti principali Lino Guanciale, che torna a vestire i panni di Leonardo Cagliostro, e Gabriella Pession che torna ad essere sua moglie Anna.



In alto, Valentina Romani, Lino Guanciale e Gabriella Pession. Sopra, la Pession

Raidue. Da domani in prima serata “La porta rossa”: torna la serie ideata da Lucarelli e Rigosi

Dopo il successo della prima stagione, oltre 3 milioni di telespettatori con il 13,4% di share, il commissario Cagliostro de “La porta rossa” ritorna su Rai 2 con una nuova indagine ricca di colpi di scena. La serie tv, coproduzione di Rai Fiction e Velafilm in associazione con Garbo Produzioni con la regia di Carmine Elia, si snoderà in 6 serate da mercoledì 13 a partire dalle 21.20. Protagonisti Gabriella Pes-

sion e Lino Guanciale.

La serie è stata ideata da Carlo Lucarelli e Giampiero Rigosi. Cagliostro - rimasto nel mondo dei vivi dopo la sua morte - ha scoperto l'identità del suo assassino ed è riuscito a mettere in salvo sua moglie Anna. Tutto sembra risolto, dunque, ma quando giunge il momento di attraversare la porta rossa e lasciare per sempre la vita terrena, accade qualcosa di inaspettato.



LINO GUANCIALE torna nel ruolo del commissario Cagliostro nei nuovi episodi della serie di **Raidue**. E in quest'intervista ci fa entrare nella sua vita

Dietro quella Porta rossa c'è il mio cuore

di Giusy Cascio

Premessa indispensabile per poter leggere quest'articolo: dato che Lino Guanciale è un attore dotato di uno spiccato senso dell'umorismo, in occasione della seconda stagione di "La porta rossa", al via su **Raidue** per sei serate dal 13 febbraio, abbiamo deciso di fargli un'intervista bizzarra, con tutte le domande sul tema "porta e affini": portali, portoni, sportelli, portoncini, portieri... Vedremo se il "fantasmatico" commissario Leo Cagliostro della serie firmata da Carlo Lucarelli e Giampiero Rigosi starà al gioco.

Lino, apra una porta che finora ha sempre tenuto chiusa: ci confidi un segreto.

«Da ragazzino spiavo tutti dal buco della serratura. Non lo facevo per beccare i miei genitori in situazioni imbarazzanti, ma era una cosa di una naturalezza estrema. Spiavo anche gli insegnanti in sala professori, per dire. Insomma, prima di fare l'attore sono sempre stato uno spettatore».



Adesso chi le piacerebbe spiare dal buco della serratura?

«Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Per capire se ci è o ci fa, se qualcuno gli suggerisce cosa dire e cosa fare. Per scoprire perché ha il nodo della cravatta sempre storto, se c'è del metodo nella follia» (*ride*).

Lei è popolarissimo grazie a "La porta rossa" e a tante altre fiction come "L'allieva" e "Non dirlo al mio capo". Ma ricorda la prima porta in faccia presa a un provino?

«In realtà fui io a sbattere la porta al primo casting. Il selezionatore mi disse: "Non sei male, ma cambiati 'sto cognome". E pensare che ora Alessandra Mastronardi mi chiama Bacon, "guanciale" in inglese. Potrei millantare una parentela con mio "cugino" Kevin. Sa quante porte aperte avrei in America?».

Chiusa una porta le si è mai aperto un portone?

«Sì, durante la terza stagione di "Che Dio ci aiuti". Avevo chiesto io agli sceneggiatori di far uscire di scena il personaggio (*l'ex avvocato e fascinoso prof Guido Corsi, ndr*). Sentivo che si era esaurito un filone della storia, avevo dato già tutto. Ho smesso con il quarto capitolo, per rispetto del pubblico. Ma non avevo contratti, sembrava un salto nel buio. Invece poi sono arrivati altri lavori interessanti».

Ricorda quando i suoi genitori le hanno dato le chiavi di casa?

«Prestissimo, a 10 anni. Perché mia mamma, Maria Pia, da insegnante stava spesso a scuola il pomeriggio. E io dovevo andare a nuoto, poi a rugby... Il problema è che le perdevo, le chiavi. Sono sempre stato un tipo un po' distratto».

Quindi oggi il suo portinaio della casa a Roma, che immagino sia suo fan, gliene tiene una copia di scorta?

«Quando sono andato a vivere a Tor Bella Monaca il portinaio non ce l'avevo. E non ce l'ho neanche oggi che sto alla Garbatella. Mi piacciono i quartieri popolari, colorati e multietnici di Roma. Ho dei vicini molto simpatici. All'inizio non mi si filava nessuno: ricordo che mangiavo la pizza al taglio da un indiano. Che alla tv non mi guardava proprio: per lui gli attori sono solo quelli di Bollywood».

La sua prima auto a 18 anni era una quattro porte?

«Sì, una **Citroën Visa** di sesta mano. L'ho rigata la prima sera che la guidavo, sbattendo contro il cancello di casa della nonna della mia fidanzatina di allora. E, come il più vile dei vandali, scappai per l'imbarazzo».

Lei è uno di quegli uomini galanti che aprono le portiere alle donne per farle salire in macchina?

«Sì, lo faccio. Per la gioia di Gabriella (*Pession, che interpreta Anna, la moglie di Cagliostro in "La porta rossa", ndr*) lo faccio anche con le auto della produzione sul set».

Crede ai portali del tempo?

«Magari! Mi piacerebbe andare nel futuro, fra 100 anni. O nel passato, negli Anni 60, durante l'adolescenza dei miei genitori. Loro, cresciuti in





famiglie semplici, mi raccontano che è stato un periodo bellissimo, vissuto con candore».

Qual è stato il suo momento "Sliding doors"?

«Come nel film in cui la vita di Gwyneth Paltrow cambia per via delle porte scorrevoli della metropolitana che le si erano chiuse in faccia generando una serie di conseguenze imprevedibili? Confesso che ogni tanto mi chiedo come sarebbe andata a finire la mia vita se, dopo aver passato il test di Medicina all'Università, mi fossi →

IL DESTINO IN UN FILM

Lino Guanciale in «La porta rossa». Sopra, l'abbiamo inserito in una scena del film "Sliding doors" con Gwyneth Paltrow (46 anni).



LA PORTA ROSSA 2

RAIDUE

da mercoledì 13 ore 21.20

POLIZIOTTO EROE, FANTASMA PER AMORE



Ambientata a Trieste, la serie ha per protagonista il commissario Leonardo Cagliostro, impulsivo, rude e poco incline a seguire le procedure. Il fatto è che il caso a cui sta lavorando lo riguarda molto da vicino: si tratta infatti del suo stesso omicidio. Cagliostro è stato ucciso in missione ma invece di andare nell'aldilà attraversando la porta rossa del titolo, decide di restare nel mondo come fantasma per scoprire chi è il suo assassino: solo così salverà la vita di sua moglie, il magistrato Anna Mayer (Gabriella Pession).

LINO GUANCIALE



IN TELEVISIONE... Giocando ancora, abbiamo messo Guanciale a "Porta a porta" con Bruno Vespa (74) e, sotto, al Festival di Sanremo.

← poi anche iscritto a quella facoltà per seguire le orme di mio padre Clelio. Lui è un bell'esempio: faceva l'analista di laboratorio, poi è diventato un medico di famiglia scrupoloso per tanti anni. Adesso è in pensione».

Paragonandosi a una porta, fuori dal set lei ha una personalità più blindata, scorrevole, o girevole?

«Girevole nel senso che ogni tanto mi girano le scatole? (*ride*). No, sono "blindato", introverso. Non lo dico per tirarmela, lo dico sul serio: in questo somiglio proprio al commissario Cagliostro».

A questo punto dobbiamo proprio chiederglielo: quale serratura bisogna scassinare per conquistare il suo cuore?

«Questa è facilissima. Datemi qualcosa di buono da mangiare ed è fatta: amo moltissimo i dolci. Ormai si è sparsa la voce e spesso a teatro le signore me li portano. Ma devo stare attento a non esagerare, altrimenti rischio che mi venga il diabete».

Parliamo di altri suoi gusti personali: quelli televisivi. Guarda "Porta a porta"?

«Chiaro che sì! Ma seguo anche i documentari di storia, i canali sportivi

e tante serie tv, tra cui "Mad men", "Homeland", "Black mirror", "Breaking bad"».

Tra i classici del cinema preferisce il film horror "Non aprite quella porta" o il thriller "La nona porta"?

«Scelgo "Non aprite quella porta". Con mio fratello Giorgio e i miei cugini, da piccoli, guardavamo gli horror presentati dal pupazzo Zio Tibia su Italia 1. Io ero il più pauroso di tutti mentre li vedevamo, ma poi ero l'unico che riusciva a dormire la notte».

Andrà al Festival di Sanremo per cantare "Porta Portese" con Claudio Baglioni?

«L'idea è così divertente che lo farei anche in videocollegamento su Internet».

Non ci lasci sulle spine... Alla fine della seconda serie, Cagliostro varcherà "La porta rossa" o si aprirà una finestra sulla terza stagione?

«È complicato. Diciamo che alcune porte si chiuderanno, ma resteranno tanti misteri da esplorare. Inoltre il commissario Cagliostro avrà a che fare con degli altri fantasmi, facendo così tanto rumore da far tremare porte e finestre, altroché! Un tale fracasso che spesso durante le riprese la polizia di Trieste è venuta a bacchettarci sul set...».



©Riproduzione riservata

VanitySecondLife

L'ALTRO LINO

di
LAURA PEZZINOfoto
MANUEL SCRIMA

La fine non esiste, tuona perentoria la headline della *Porta rossa*. Davvero? Lo chiedo a **Lino Guanciale**, intercettato al Piccolo Teatro di Milano dove era in scena con *Ragazzi di vita* di Massimo Popolizio. «Sì, ma non in senso religioso, perché sono ateo. Significa che nessun risultato è definitivo. Così sembra soltanto una prospettiva agonistica, ma è vero anche per le relazioni».

Nella *Porta rossa*, serie tv mistico-paranormale che torna con la seconda stagione su [Raidue](#), Guanciale è il commissario **Cagliostro** che, ucciso in servizio, resta sulla Terra per regolare dei conti, invisibile per tutti tranne che per una liceale.

Alla soglia dei 40, «che mi minacciano», dice parafrasando Montale (li compirà il 21 maggio), lui che è sempre stato un workaholic – «non vado ai party, non faccio public relation, non ho tempo libero» – ammette di essere a un

bivio: «Da un punto di vista affettivo sento che sto scavallando: dopo anni passati a dare priorità al lavoro, ora mi si aprono nuovi spazi».

Lino Guanciale è uno dei pochissimi attori-ponte italiani: riesce a tenere insieme la tv **mainstream** delle fiction che fanno tra il 14 e il 24% di share e infondono linfa ai fan club (come quelli dedicati a Claudio Conforti, il medico legale che interpreta nell'*Allieva*) e il teatro di ricerca, per il quale nel 2018 ha ricevuto due premi importanti, l'Anct e l'Ubu.

**PRIMA
SERATA**

Lino Guanciale, 39 anni, abruzzese, interpreta il **COMMISSARIO** Leonardo Cagliostro nella **FICTION** *La porta rossa 2*, dal 13 febbraio in prima serata su [Raidue](#).



Se la fine non esiste, cosa c'è dopo?

«Condivido la prospettiva degli agnostici per cui non si può provare né che ci sia qualcosa né che non ci sia. La mia convinzione deriva dalla sfiducia nelle religioni organizzate, che spesso sono state veicolo di potere nei confronti di chi aveva meno mezzi intellettuali».

Lei, però, è stato negli scout cattolici per anni.

«È stata una decisione maturata nel tempo, anche per contiguità con uno dei miei maestri, il poeta Edoardo Sanguineti, al quale sono stato vicino nei suoi ultimi anni. Rinunciando alla soggezione del *côté* politico della religione ho guadagnato un pezzo di libertà».

Pensa mai alla morte?

«Da ragazzo in continuazione, mi sembrava di non avere abbastanza tempo per le cose che volevo fare. Sarà che ora è tutto più pieno, ma non ci penso più tanto».

Se non avesse fatto l'attore cosa avrebbe fatto?

«Il medico, come mio padre, o il giornalista».

Di cosa è più orgoglioso?

«Di non avere mai smesso di andare nelle scuole a insegnare. Se tutti avessero gli strumenti per misurarsi lucidamente con la realtà, sarebbe più difficile venire fregati da chi fa propaganda su paure *fake*. O meglio, le paure sono reali, sono i loro oggetti a non esserlo».

Ha avuto dei riscontri, dopo le sue lezioni?

«Eccome. A Modena e a Roma, dove ho insegnato per più tempo, c'è stato un incremento delle presenze a teatro anche quando non ero famoso. È la formula che funziona. Se la promozione la fa non uno storico, pur bravissimo, ma un attore che recita e dà gli strumenti per fare entrare il pubblico in un mondo sconosciuto, l'effetto è più forte».

Cosa dicono i suoi colleghi di teatro del suo successo televisivo?

«All'inizio storcevano il naso: "Sei bravo a fare questo, che bisogno c'è di fare la tv?". Ma il mio obiettivo non era fermarmi lì. La visibilità mi ha permesso di fare teatro. Oggi non criticano più: negli ultimi anni le cose sono cambiate, molti steccati sono stati abbattuti».

Ha mai fatto politica attiva?

«Sì, da ragazzo ero rappresentante di istituto, Sinistra giovanile. Adesso, per quanto riguarda la sinistra sposo la posizione del "compagno di strada", senza tessera ma che condivide una direzione. E anche l'essere impegnato con l'Unhcr è una chiara presa di posizione».

Per interpretare il commissario Cagliostro, è andato in giro in metropolitana a spiare gli uomini che sembravano palesemente stronzi, e li imitava. È un metodo che usa spesso?

«Sempre. Guardo e imito, anche se questo ha comportato qualche minaccia fisica e ho imparato a farlo con più discrezione».



È vero che da ragazzino stava sempre con le femmine e i maschi, per questo, la picchiavano?

«Eh sì, la sapevo lunga. A parte le battute, ero molto chiuso, non avevo le passioni dei maschietti della mia età, leggevo già tanto, ero curioso di altre cose, avevo un'altra sensibilità e stavo molto con le mie compagne».

Anche adesso ha tante amiche?

«Ni. Quelle di quando ero adolescente».

Si definirebbe femminista?

«Sono attento alla tematica della parità di genere e ho firmato il manifesto delle attrici del cinema italiano».

Perché il McToo non è mai decollato da noi?

«Il mercato americano è molto più vasto, se gli attori si uniscono riescono a fare un corpo a corpo con le produzioni. Da noi i rapporti di forza sono più squilibrati. Io e altri colleghi maschi siamo stati più volte testimoni di violenze psicologiche sulle colleghe femmine, che erano le prime a chiederci di non fare niente per paura di non lavorare più. Una parte importante di opposizione a questo sistema riguarda proprio gli uomini. C'è bisogno di un cambio del paradigma di mascolinità».

Come?

«Banalmente, rinunciando a un pezzetto di sovranità».

Mai ricevuto proposte particolari dai fan?

«C'è stato chi mi ha invitato alle proprie nozze chiedendomi, però, un contributo in denaro».

Sentirsi dire che è bello non l'ha un po' stufata?

«Sono onesto, questa cosa non l'ho mai calcolata. Sono stato il primo a stupirmi quando hanno iniziato a parlare di sex symbol».

Quando è successo?

«Nel 2015, con la fiction *La dama velata*, il primo maschio alfa stronzo che ho fatto. A teatro ero considerato un bel ragazzo, ok, ma c'era tanto di meglio».

Tipo?

«Bova. Santamaria. Borghi. In accademia ero con Francesco Scianna: era lui il bello. Io ero belloccetto, ma non chissà che».

FINCHÉ MORTE NON CI SEPARI
Gabriella
PESSION,
41 anni,
e Guanciale
in una scena
della *Porta rossa*
2, serie mistico-
paranormale
ambientata
a TRIESTE.

Gabriella Pession presenta la fiction di cui è protagonista con Lino Guanciale

GIRANDO "LA PORTA ROSSA" HO RIVISSUTO LA GRANDE EMOZIONE DI DIVENTARE MADRE

«Nelle nuove puntate la "mia" Anna partorisce una bambina» racconta l'attrice, che nella realtà ha un figlio di quattro anni, Giulio, nato dal matrimonio con il collega irlandese Richard Flood

di Francesca De Pasquale

Trieste, febbraio

In queste sei nuove puntate de *La porta rossa* la "mia" Anna affronta prove durissime: deve persino difendersi dall'accusa di avere ucciso suo marito. La difficoltà più grande, però, è quella di ritrovarsi, tutta sola, a crescere una neonata. E anche se la mia storia personale, per fortuna, è totalmente diversa da quella del personaggio che interpreto, essere mamma anche nella vita mi ha fatto vivere ogni scena di questa fiction con una emozione particolare, come raramente mi era capitato sul set». Così mi dice Gabriella

**LA PORTA ROSSA
SECONDA STAGIONE
Mercoledì 13 febbraio
ore 21.20 - Raidue**

Pession, che torna su **Raidue** con la seconda stagione de *La porta rossa*, seguito della fiction andata in onda nel 2017 con una media di oltre tre milioni di telespettatori. Una fiction di cui Gabriella è protagonista con Lino Guanciale: lei interpreta il magistrato Anna Mayer, una donna rimasta vedova quando era in-
continua a pag. 4



La scheda

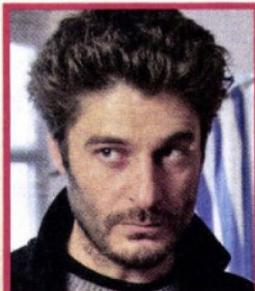
Titolo: *La porta rossa - Seconda stagione.*

Puntate: sei.

Interpreti principali e, tra parentesi, i personaggi: Gabriella Pession (*Anna Mayer*), Lino Guanciale (*Leonardo Cagliostro*), Antonio Gerardi (*Stefano Rambelli*), Valentina Romani (*Vanes-*

sa Rosic), Ettore Bassi (*Antonio Piras*), Antonia Liskova (*Silvia Pes*), Fortunato Cerlino (*Marco Jamonte*), Pierpaolo Spollon (*Filip*), Andrea Bosca (*Jonas*), Elena Radonicich (*Stella Mariani*), Gaetano Bruno (*Diego Paoletto*).

Cast tecnico: regia: Carmine Elia; soggetto e sceneggiatura: Carlo Lucarelli, Giampiero Rigosi, Sofia Assirelli, Michele Cogo, Davide Orsini; fotografia: Roberto Cimatti; scenografia: Marco Belluzzi; costumi: Giuliana Cau; montaggio: Marco Garavaglia; musiche: Stefano Lentini; casting: Barbara Giordani, Flavia Toti Lombardo; produzione: **Rai Fiction** - Velafilm.



Trieste. Lino Guanciale, 39 anni, in una scena della fiction.

Trieste. Gabriella Pession, 41 anni, in una scena della seconda stagione della fiction di **Raidue** "La porta rossa": la Pession interpreta il ruolo del magistrato Anna Mayer, moglie del commissario Leonardo Cagliostro, il personaggio di Lino Guanciale.



Trieste. Gabriella Pession in una scena di "La porta rossa" con Ettore Bassi, 48 anni, che interpreta il pubblico ministero Antonio Piras. «Durante le riprese, che si sono svolte a Trieste, ho portato mio figlio Giulio con me: quando ero impegnata con le riprese, lui rimaneva con mia madre, che mi ha accompagnato, e con la tata», dice Gabriella.



Trieste. Gabriella Pession, in una scena, tiene in braccio la neonata che nella fiction è sua figlia. «In queste nuove puntate Anna deve fare i conti con tutte le difficoltà legate all'arrivo di una neonata», spiega la Pession. «Difficoltà che per lei sono ancora più grandi perché deve crescerla da sola».

Trieste. Valentina Romani, 22 anni, e Pierpaolo Spollon, 30 anni, in una scena; lei interpreta il ruolo di Vanessa, l'unica che riesce a vedere il fantasma di Cagliostro, e lui è il suo fidanzato Filip.

Trieste. Andrea Bosca, 38 anni: è Jonas, la ex guida spirituale di Cagliostro, ora tornato a vivere dopo essere stato a lungo in coma.

continua da pag. 23

cinta, e lui è suo marito, il commissario di polizia Leonardo Cagliostro, che è stato ucciso ma che è rimasto comunque sulla Terra, come una sorta di "fantasma", proprio per proteggere la moglie. «Amo molto il ruolo di Anna perché è una donna autentica, con tutte le sue fragilità e le sue debolezze», continua la Pession. «Ho lavorato a lungo con gli sceneggiatori per costruire al meglio questo personaggio. E mi sono concentrata soprattutto sulle difficoltà che Anna prova dopo essere diventata mamma. Difficoltà che sono accresciute dal fatto di non avere un compa-

gno accanto, di dovere fare tutto da sola. Perché avere un figlio è un dono immenso, ma ti stravolge la vita: ti trovi all'improvviso a dovere badare a un esserino di cui non sai nulla, ma che dipende totalmente da te. Puoi sentirti inadeguata, spaesata. E hai paura di non farcela».

«Si è sentita così anche lei, Gabriella, quando quattro anni fa è nato suo figlio Giulio?», chiedo.

«I primi tempi dopo il parto sono duri per chiunque. Per quanto mi riguarda, però, posso dire che la nascita di Giulio mi ha reso più completa, più appagata. Mi ha liberato dal bisogno di lavorare per riempire i miei vuoti esistenziali

e mi ha fatto trovare, finalmente, quella serenità che cercavo da tempo e per cui ero stata anche diversi anni in analisi. Le dirò: sono convinta che l'arrivo di Giulio mi abbia fatto migliorare anche come attrice».

«Perché?», domando.

«Perché ha aggiunto alla mia tavolozza colori che non conoscevo, mi ha regalato una sensibilità nuova su molte cose. E poi, avere alle spalle una famiglia solida, che ti rende felice, è fondamentale per chi fa il mio lavoro: perché è un lavoro talmente illusorio, illogico e volatile che può farti perdere il contatto con la realtà. Avere una famiglia ti per-

mette di mantenere i piedi per terra e di non dimenticare mai quali sono le cose davvero importanti. E se io ho la fortuna di avere tutto questo, ovviamente, devo ringraziare mio marito».

«Suo marito è l'attore irlandese Richard Flood, che lei ha conosciuto nel 2013 sul set della serie TV statunitense *Crossing Lines*, dove recitavate entrambi, e che poi ha sposato nel 2016», dico.

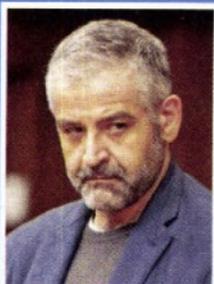
«E pensi che io, prima di incontrare Richard, non credevo affatto nel matrimonio, anche perché sono figlia di genitori separati. Lui, però, è riuscito a farmi cambiare idea e oggi non potrei



Trieste. Antonia Liskova, 41 anni, è un volto nuovo della fiction nei panni di Silvia Pes, ex fidanzata di Jonas.



Trieste. Antonio Gerardi, 50 anni, interpreta l'ex vicequestore Stefano Rambelli, ora accusato di omicidio.



Trieste. Fortunato Cerlino, 47 anni, debutta in questa stagione della fiction nel ruolo del vicequestore Marco Jamonte.

La trama

Il commissario Leonardo Cagliostro (**Lino Guanciale**) è stato ucciso, ma è rimasto nel mondo dei vivi, come una sorta di fantasma, per aiutare i suoi cari. E quando sua moglie Anna (**Gabriella Pession**) dà alla luce la loro bambina, Cagliostro ha un visione: vede sua figlia... che viene rapita e portata in una fabbrica abbandonata. Capisce così che deve rimanere accanto alla neonata per proteggerla e per evitare che questo accada. Non solo: Cagliostro deve anche aiutare Vanessa (**Valentina Romani**), l'unica che riesce a vederlo, a scagionare il fidanzato Filip (**Pierpaolo Spollon**), che è sospettato di omicidio. Nel frattempo comincia il processo all'ex vicequestore Stefano Rambelli (**Antonio Gerardi**), accusato proprio di avere ucciso Cagliostro. Rambelli, però, dichiara che a uccidere il commissario è stato il pubblico ministero Antonio Piras (**Ettore Bassi**) con la complicità della stessa Anna. Ad assistere al processo c'è anche Jonas (**Andrea Bosca**), la ex guida spirituale di Cagliostro, che si è appena risvegliato dopo essere stato in coma per anni in seguito a una sparatoria. Jonas è convinto che sia stato proprio Rambelli a tentare di ucciderlo, come confessa alla sua ex fidanzata Silvia (**Antonia Liskova**). ■

Trieste. Gabriella Pession in una scena con Lino Guanciale. «Girando "La porta rossa" tra me e Lino è nata una intesa talmente grande che l'ho voluto come protagonista dello spettacolo teatrale "After Miss Julie", di cui ho comprato i diritti per l'Italia dopo averlo visto a Londra: siamo stati in tournée nei mesi scorsi ed è stato un successo», dice Gabriella.

essere più felice. Anche se, a livello pratico, la nostra vita insieme non è semplice: entrambi siamo spesso in giro per lavoro, Richard recita sempre all'estero, e per vederci a volte dobbiamo fare i salti mortali».

«Come si organizza con suo figlio quando è sul set?».

«Giulio viene con me. Le due stagioni de *La porta rossa*, per esempio, le abbiamo girate a Trieste. E quando io ero impegnata con le riprese il bambino stava con mia mamma, che mi ha accompagnato, e con la tata. Richard, invece, veniva a trovarci ogni volta che gli impegni di lavoro glielo permettevano».

«Ne *La porta rossa* il suo personaggio ha sempre accanto il "fantasma" del suo defunto marito: ma lei, Gabriella, crede nella vita dopo la morte?», chiedo.

«Anche da questo punto di vista, per me, le cose sono cambiate dopo la maternità. Sono sempre stata credente, però mettere al mondo un figlio, dare la vita a un esserino così piccolo, ma così perfetto, è stata una esperienza talmente potente, direi quasi "trascendentale", che da quel momento sono diventata ancora più sicura che ci sia "qualcosa" che sta sopra di noi, che è più grande di noi. E che esista anche un Aldilà. Sì, la mia fede, negli ultimi

anni, è cresciuta. E questo mi ha aiutato anche ad affrontare la scomparsa di mio padre, che è avvenuta proprio pochi mesi prima di cominciare a girare la prima serie de *La porta rossa*. Papà era un artista, un grande pittore, e mi ha trasmesso questa sua passione: infatti sogno di iscrivermi all'Accademia di belle arti di Brera, a Milano. Prima, però, devo frequentare un corso per prepararmi all'esame di ammissione: lo farò appena i miei impegni di attrice me lo consentiranno».

«A proposito di impegni: dopo *La porta rossa* che cosa farà?», chiedo.

«Ho un nuovo progetto per la

TV di cui non posso ancora dire nulla. E poi tornerò a teatro. Riporterò in scena *After Miss Julie*, uno spettacolo di cui ho comprato i diritti per l'Italia dopo averlo visto a Londra e con cui siamo già stati in tournée nei mesi scorsi registrando ovunque il tutto esaurito. Uso il plurale perché il protagonista maschile di questo spettacolo è Lino Guanciale. Sono stata io a volerlo al mio fianco, dopo la grande intesa nata tra noi girando *La porta rossa*: una fiction che, ne sono certa, in questa seconda stagione stupirà il pubblico ancora più della prima».

Francesca De Pasquale

NUOVO

in TV



UNA COPPIA DA BRIVIDI

Nuova indagine ricca di sorprese e di colpi di scena per il commissario Cagliostro (**Lino Guanciale**, 39 anni). A distanza di due anni dalla prima stagione – un successo con quasi 3 milioni di telespettatori di media e uno share del 13,4 per cento – ritorna il poliziotto che non ha mai varcato la “porta rossa” ed è rimasto sospeso nel mondo dei vivi. Per quale motivo? Il misterioso Jonas, incontrato nella dimensione spirituale, dopo trent’anni si risveglia dal coma e vuole avere risposte. La sua storia sembra legata, lo si capisce da una foto, proprio a quella di Cagliostro, che nel frattempo ha visto la moglie Anna (**Gabriella Pession**, 41 anni) dare alla luce la loro figlia. Ma una minaccia incombe: una nuova visione sconvolge il commissario, che “vede” la sua piccola in pericolo. Oltre a trovare il modo di salvarla, dovrà anche vedersela con l’uomo che lo ha assassinato, Rambelli, il quale accusa in tribunale Anna e il magistrato Antonio Piras. I brividi non mancheranno in queste sei prime serate ricche di emozioni e tensione.

Rai 2 **La porta rossa 2**
Mercoledì, ore 21.20

GIOVEDÌ, ORE 21.25



GIACOBBO A FREEDOM. OLTRE IL CONFINE

Dopo lo stop di una settimana, per evitare la concorrenza di Sanremo, va in onda l'appuntamento conclusivo con il programma di **Roberto Giacobbo** (57). Il volto tivù ci porta alla scoperta di luoghi meravigliosi e ci fa conoscere storie e leggende che hanno dell'incredibile.



VENERDÌ, ORE 20.25



LA PIVETTI CONGEDA I SUOI NUOVI EROI

Storie di eroi comuni che hanno dedicato la propria vita a una causa. Chiude i battenti, con ottimi ascolti, il programma che ha come protagonisti eroi di tutti i giorni e i loro atti straordinari. La voce narrante che accompagna le storie è dell'attrice **Veronica Pivetti** (53).



VENERDÌ, ORE 21.25



TORNA CON SANREMO YOUNG LA CLERICI

Dopo *Portobello*, **Antonella Clerici** (56), l'intervista alla popolare conduttrice è a pag. 24) torna in prima serata con la seconda edizione del talent show canoro in cui venti ragazzi tra i 14 e i 17 anni si daranno battaglia a colpi di canzoni che sono legate al Festival di Sanremo.



GABRIELLA PESSION: «IL MISTERO È SVELATO»

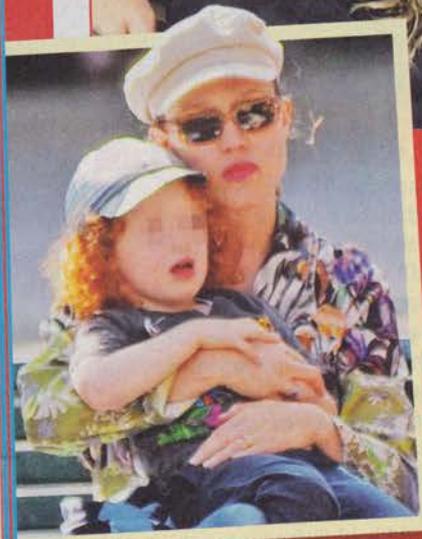
La protagonista de *La porta rossa 2* racconta: «In questa nuova



**LA FAMIGLIA,
OASI DI
SERENITA'**

INNAMORATA

Milano. Moglie e mamma, Gabriella Pession (41 anni) posa felice insieme al marito, l'attore irlandese Richard Flood (36). Nel riquadro, l'interprete di Anna Mayer ne *La porta rossa 2* tiene in braccio Giulio (4), il figlioletto nato dal matrimonio con Flood: «Mi ha già chiesto un fratellino», svela lei.



★ Roberta Valentini ★

Roma, febbraio

Torna in Tv Gabriella Pession. Ancora una volta nelle vesti di Anna Mayer, nella serie *La porta rossa 2*, sullo sfondo di una Trieste notturna nella storia ideata e scritta dal giallista Carlo Lucarelli e da Giampiero Rigosi. «Sono felice di questo ritorno, perché sono innamorata di Anna, un personaggio quasi epico per la gamma di sentimenti e situazioni che si trova ad affrontare», racconta l'attrice, nella vita felicemente sposata con l'attore irlandese Richard Flood e mamma di Giulio.

Gabriella, che cosa suc-

cederà al tuo personaggio nel corso di questa seconda stagione?

«Anna si troverà davanti a una delle prove più difficili per una donna: la maternità. Affronterà la nascita della bimba frutto del suo amore con Cagliostro da sola, anche se il fantasma del marito è sempre al suo fianco. E dovrà lottare contro una forma di depressione post partum e una lunga fuga in cui cercherà di scoprire nuove verità, dopo essere stata accusata di aver assassinato suo marito con la complicità del magistrato Piras, interpretato da Ettore Bassi. Sarà interessante scoprire l'intreccio nar-



Flood, l'interprete ritorna in Tv tra le braccia di un collega molto sexy

PRESTO AVRÒ UNA FIGLIA DA LINO GUANCIALE»

stagione diventerò mamma. E forse farò il bis pure nella realtà»

GENUINA

Fascino acqua e sapone per Gabriella Pession, attrice nata negli Stati Uniti da genitori italiani che ha avuto successo nel nostro Paese grazie a fiction di successo come *Don Matteo* e *Capri*. Al cinema, invece, la Pession è stata lanciata dal film di Leonardo Pieraccioni *Fuochi d'artificio*.



LA TRAMA

UN'ALTRA MISSIONE PER CAGLIOSTRO

Sarà tutto un susseguirsi di colpi di scena ne *La porta rossa 2*, fiction di Carmine Elia in sei puntate, in onda in prima serata su Raidue. Dove eravamo rimasti? Alla fine della prima serie, il commissario Leonardo Cagliostro (Lino Guanciale, 39), rimasto tra i vivi sotto forma di spirito dopo la sua morte, scopre finalmente l'identità del suo assassino e salva la moglie Anna Mayer (Gabriella Pession), che rischiava di essere a sua volta assassinata. La seconda serie vede ancora Cagliostro protagonista: avvertito

un altro pericolo, infatti, invece di passare definitivamente nell'aldilà rimane accanto all'amata, per proteggerla. La sua missione stavolta sarà ancora più difficile e importante. Perché il suo tramite con il mondo dei vivi, Vanessa Rosic (Valentina Romani, 43) – cioè l'unica persona che riesce a vederlo e a parlare con lui – avrà una terribile visione: stavolta, infatti, sarà addirittura a rischio la vita della figlia appena nata di Cagliostro. Tra tanti misteri e delitti, riuscirà a salvare la donna che ha amato e pure la loro piccola?

rativo, con un colpo di scena dietro l'altro...».

Fino a che punto ti sei immedesimata con Anna?

«Mi sono calata profondamente nel personaggio, perché da donna e mamma volevo che si raccontasse come la nascita di un figlio sia qualcosa di meraviglioso, che ti cambia la vita in meglio, ma come allo stesso tempo sia un percorso difficile e delicato, soprattutto nei primi mesi di vita di un figlio».

È successo anche a te, quando sei diventata mamma quattro anni fa, di

non riconoscerti più?

«In realtà, quello che mi è successo è stato di ritrovarmi con una nuova identità. Mi sembra di essere nata un'altra volta. Non riesco neanche a ricordare come fosse la vita prima della nascita di Giulio. È come se tutto fosse cominciato da capo».

«Ha già chiesto come nascono i bambini!»

A proposito di Giulio, ma è vero che ti ha chiesto un fratellino?

«Sì e ha anche deciso che

deve chiamarsi Giacomo. Ha voluto pure sapere come si fanno i bambini: glielo ha spiegato il papà!».

Lo accontenterai?

«Vedremo, appena avremo più tempo e saremo liberi da impegni».

Anche perché in questo periodo hai molti progetti in ballo.

«A marzo andrà in onda *Io e lei*, su Sky Arte, un documentario su sei personaggi femminili dei primi del '900. Io sarò Tamara de Lempicka, pittrice e donna geniale, rivoluzionaria».

La vita è piena di

di Giusy Cascio



Lino Guanciale (39 anni) in *La porta rossa*. La serie è ambientata a Trieste.



Guanciale con Gabriella Pession (41)

porte da aprire

Anche nella seconda stagione di *La porta rossa* (al via mercoledì 13) il commissario Leonardo Cagliostro non nasconde la sua natura di uomo rude, impulsivo e poco incline a seguire le regole. Ma nella realtà Lino Guanciale, che lo interpreta, è molto diverso dal suo personaggio. Cordiale, disponibile, dotato di grande senso dell'umorismo, si è prestato a una serie di domande sul tema "porta e affini": portali, portoni, sportelli, portoncini, portieri... Vediamo come se l'è cavata. **Lino, apra una porta che finora ha sempre tenuto chiusa: ci confidi un segreto.**

«Da ragazzino spiavo tutti dal buco della serratura. Non lo facevo per beccare i miei genitori in situazioni imbarazzanti, ma per me era una cosa di una naturalezza estrema. Spiavo anche gli insegnanti in sala professori, per dire».

Lei è popolarissimo grazie a *La porta rossa* e a tante altre fiction come *L'allieva* e *Non dirlo al mio capo*. Ma ricorda la prima porta in faccia presa a un provino?

«In realtà fui io a sbattere la porta al primo casting. Il selezionatore mi disse: "Non sei male, ma cambiati 'sto cognome". E pensare che ora Alessandra Mastronardi mi chiama Bacon (come l'attore Kevin Bacon, ndr), che in inglese significa appunto guanciale. Potrei millantare una parentela con mio "cugino" Kevin. Sa quante porte aperte avrei in America?». **Chiusa una porta le si è mai aperto un portone?**

«Sì, durante la terza stagione di *Che Dio ci aiuti*. Avevo chiesto io agli sceneggiatori di far uscire di scena il mio personaggio (il fascinoso avvocato Guido Corsi, ndr). Sentivo che si era esaurito un filone. Ho smesso con il quarto capitolo per rispetto del pubblico, ma non avevo contratti e sembrava un salto nel buio. Invece poi sono arrivati altri lavori interessanti».

La sua prima auto a 18 anni era una quattro porte?

«Sì, una Citroën Visa di sesta mano. L'ho rigata dopo averla appena comprata, sbattendo contro il cancello di casa della nonna della mia fidanzatina di allora. E, come il più vile dei vandali, scappai per l'imbarazzo». **Lei è uno di quegli uomini galanti che aprono le portiere alle donne per farle salire in macchina?**

«Sì, lo faccio. Per la gioia di Gabriella (*Pession, che interpreta Anna, la moglie di Cagliostro in La porta rossa, ndr*) lo faccio anche con le auto della produzione sul set». **Paragonandosi a una porta, fuori dal set lei ha una personalità più blindata, scorrevole, o girevole?**

«Girevole nel senso che ogni tanto mi girano le scatole? (*ride*). No, sono "blindato", introverso. Non lo dico per tirarmela, lo dico sul serio: in questo somiglio davvero al commissario Cagliostro».

A questo punto dobbiamo proprio chiederglielo: quale serratura bisogna scassinare per conquistare il suo cuore?

«Questa è facilissima. Datemi qualcosa di buono da mangiare ed è fatta: amo moltissimo i dolci. Ormai si è sparsa la voce e spesso a teatro le signore me li portano. Ma devo stare attento a non esagerare, altrimenti rischio che mi venga il diabete». **Non ci lasci sulle spine... Alla fine della seconda stagione, Cagliostro varcherà *La porta rossa* o si aprirà una finestra sulla terza stagione?**

«È complicato. Diciamo che alcune porte si chiuderanno, ma resteranno tanti misteri da esplorare. Inoltre il commissario Cagliostro avrà a che fare con degli altri fantasmi, facendo così tanto rumore da far tremare porte e finestre, altroché! Un tale fracasso che spesso durante le riprese la polizia di Trieste è venuta a bacchettarci sul set».

LA PORTA ROSSA 2
Raidue
mercoledì
ore 21.20

**TELE
SET**



**SETTIMANA
DAL 17 AL 23
FEBBRAIO**

Settimanale
Anno 41°
N. 7
P.I. 12/2/2019
Germania
€ 2,20

N. 7
€ 1,00
(In Italia)

In arrivo
le puntate
inedite de **La
porta rossa**
con la coppia
**Guanciale
& Pession**

L'AMORE
che protegge

INTERVISTE

DOPO LE REPLICHE DELLA PRIMA STAGIONE, STA PER PARTIRE LA SECONDA SERIE DE «LA PORTA ROSSA»

CAGLIOSTRO e i suoi misteri

Lino Guanciale

«Quello che mi piace di Leonardo Cagliostro è la sua corporeità che ne fa un fantasma che sfugge alle trame di evocazione classica dello spettro». Ride Lino Guanciale, in procinto di affacciarsi di nuovo alla vita ultraterrena del protagonista de *La porta rossa* che in questa seconda stagione, come rivela l'attore aquilano, contemplerà

pure «la parodia di una seduta spiritica».

Quindi, nonostante il fantasma di Cagliostro, la serie è ben poco esoterica?

«Direi per nulla. Il gioco su cui si basa il racconto è la presenza costante di un uomo che non può essere visto né sentito. In questa seconda stagione

avrà un confronto conflittuale con altre presenze simili alla sua che lo costringerà a

Lino Guanciale
(Avezzano,
21 maggio
1979)

Gabriella Pession
(Daytona
Beach,
Usa, 2
novembre
1977)



Ettore Bassi



Antonio Gerardi



Antonia Liskova



Valentina Romani

Personaggi e interpreti

ANNA MAYER

LEONARDO CAGLIOSTRO

STEFANO RAMBELLI

VANESSA ROSIC

MARCO JAMONTE

STELLA MARIANI

ANTONIO PIRAS

JONAS SALA

Gabriella Pession

Lino Guanciale

Antonio Gerardi

Valentina Romani

Fortunato Cerlino

Elena Radonich

Ettore Bassi

Andrea Bosca



Andrea Bosca

un'evoluzione dei suoi poteri con diverse scene spettacolari con effetti speciali. Questa è una bella novità per gli spettatori che, sono sicuro, resteranno molto colpiti».

Quindi è un Cagliostro che impara e si evolve...

«Era già un ragazzo sveglio, adesso sposterà più facilmente gli oggetti e non solo. Attraverso il ritrovamento di un libro scritto dal più famoso Conte Cagliostro, dentro cui si celano segreti, si scoprirà pure il perché del suo cognome».

Ci sono nuovi personaggi in questa serie?

«Un ruolo centrale lo avrà Jonas perché si capirà chi è, cosa lo trattiene e cosa gli era accaduto. Poi ce ne sono altri cui danno il volto bravissimi

attori come Fortunato Cerlino, Antonia Liskova che interpreta uno dei personaggi più difficili, Raffaella Rea che è stata mia compagna in Accademia e altri professionisti».

Se ti fosse data la possibilità per un giorno di non essere visto, né sentito cosa faresti?

«Mi piacerebbe essere una manina invisibile in grado di cambiare, di soppiatto, qualche decreto legge come quelli sul reddito di cittadinanza e sulla politica dei migranti, i cui effetti saranno più fantasmatici di quanto non sia Cagliostro».

Avete avuto un rapporto più stretto con gli autori?

«Sì, ho apprezzato moltissimo la loro presenza

Gabriella Pession

«Da vedova che si ritrova a dover elaborare un lutto e a mettere insieme i pezzi di un passato non chiaro e del rapporto con un marito ambiguo e dal carattere ruvido, Anna in questa stagione si troverà nelle condizioni di farsi giustizia da sola diventando una fuggitiva», dice Gabriella Pession che nella fiction è ancora Anna, moglie di Cagliostro.

Il tuo personaggio vivrà anche la maternità. In che modo?

«Come una donna che ha una forte difficoltà a entrare nel ruolo di madre. Questo permetterà di indagare in una maniera inusuale per la televisione generalista la depressione post partum».

Un tema difficile...

«Negli ultimi anni, per mia scelta, ho sempre cercato personaggi distanti dagli stereotipi perché non m'interessa altro né come attrice, né come essere umano. Cerco l'autenticità indipendentemente che si tratti di tv, cinema o teatro. In questo caso ho partecipato in prima persona, con gli autori e il regista, per far diventare quest'esperienza di madre in difficoltà quanto più reale possibile. Nella realtà io, che sono mamma di un bimbo di 4 anni, ho vissuto il mio post partum in maniera molto differente e adesso sono una mamma perdutamente innamorata del proprio figlio. Però, a differenza di Anna, ho sempre avuto accanto mio marito

SETTIMANALE - ANNO II - N. 9 - 12 FEBBRAIO 2019 - € 1,50

Programmi dal 16 al 22 febbraio

Visto+TV

ATTUALITÀ • POLITICA • DIBATTITI • SPORT

a soli
€ 1,50

«NIEN TE SPESA LA DOMENICA»



DI MAIO: PERCHÉ CI VUOI CHIUDERE I NEGOZI?

LA MADRE DI VANNINI



UCCIDERE MIO FIGLIO NON È OMICIDIO?

DI LUIGI NOCENTI

OLTRE IL VIDEO



LA CRONACA NERA E LA VOGLIA DI GIUSTIZIA

DI BARBARA FABBRONI

LINO GUANCIALE



IN TV SONO IL FANTASMA DI ME STESSO



LA BERTÉ IN UNA FOTO (DI GIOVANNI SQUATRITO) DEL SUO DISCO "LIBERTÉ" E ULTIMO (FOTO DI LORENZO PIERMATTEI) PER GENTILE CONCESSIONE DELL'UFFICIO STAMPA.

Sanremo: i voti della "prof" Iva Zanicchi

Promossi & Boccianti

DI TIZIANA CIALDEA

La pagella dell'unica vincitrice di tre Festival

ETU CON CHI STAI? SCRIVI IL TUO PARERE SU

VISIBILIÀ
EDITORE

ISSN 8119-0475
8178119047001

Visto TV **Esclusivo**

In "La porta rossa 2" l'attore è di nuovo il poliziotto ucciso che torna come spirito per proteggere i suoi cari. E dice: «Penso solo al lavoro, non ai sentimenti». Perché la separazione da Antonietta brucia ancora...

**Lino
Guanciale**

LA PORTA
ROSSA 2
RAI DUE
DA MERCOLEDÌ 13
FEBBRAIO
ORE 21,20

In Tv sono il fantasma di me stesso



di Chiara De Feudis

MILANO, FEBBRAIO

Il protagonista è ancora una volta lui: Lino Guanciale. Viso pulito ma non troppo, con quella barbetta sale e pepe, curata ma non abbastanza da nascondere l'animo inquieto, un po' scompigliato. Un metro e ottanta, sguardo celeste, intenso, intrigante, birichino, l'attore, nato a teatro e diventato pop con fiction e serie Tv, è considerato un sex symbol. E tra pochi giorni sarà di nuovo lì: in prima serata sul piccolo schermo pronto a fare il pienone di share.

Infatti, dal 13 febbraio, torna in onda su Rai Due *La porta rossa*, fortunata fiction ideata e scritta da Carlo Lucarelli e Giampiero Rigosi, in cui protagonista è Guanciale insieme a Gabriella Pession. La prima stagione nel febbraio 2017 fu un successo, ora da questa seconda stagione ci si aspetta un nuovo boom. >>>

NELLA FICTION CON GABRIELLA PESSION

Lino Guanciale, 39 anni, in una delle sue tipiche espressioni ironiche. L'attore, molto apprezzato soprattutto dal pubblico femminile, torna in prima serata su Rai Due con *La porta rossa 2*, al fianco di Gabriella Pession, 41 (con lui nel riquadro più a sinistra).

Visto TV

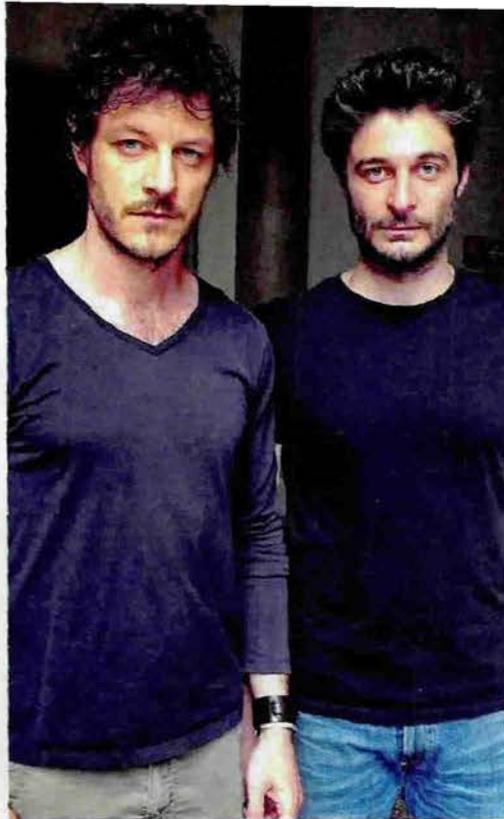
►►► In dodici episodi, per sei puntate, ambientati a Trieste, Guanciale torna a vestire i panni del commissario Leonardo Cagliostro, impulsivo, brusco, spigoloso, dal cuore grande. È un fantasma in realtà, perché fin dalla prima stagione Cagliostro è stato ucciso, ma il suo spirito è rimasto sulla terra (ha deciso appunto di attraversare "la porta rossa") per scovare il suo assassino e soprattutto per difendere dai pericoli le persone che ama. Nella prima stagione si trattava della moglie Anna (Gabriella Pession), di cui sventa l'omicidio. In questa seconda stagione si tratta invece di difendere la figlia.

Ma per Guanciale, questo appuntamento televisivo è solo l'ennesimo, o meglio l'ultimo, di un periodo in cui è sempre protagonista di qualcosa. A settembre scorso infatti ha interpretato l'avvocato Enrico Vinci accanto a Vanessa Incontrada nella seconda stagione di *Non dirlo al mio capo* su Rai Uno. Manco a dirlo, un successo, con circa il venti per cento di share e una media di quattro milioni e mezzo di telespettatori.

Appena terminata quella fiction, a ottobre Guanciale era ancora in onda, ancora su Rai Uno, con *L'Allieva 2*, insieme ad Alessandra Mastronardi questa volta. Anche questa fiction è stata una calamita per cinque milioni e mezzo di telespettatori, circa il ventiquattro per cento di share. *Non dirlo al mio capo* e *L'Allieva* tanto sono andati bene che pare siano in cantiere già le terze stagioni, cui Guanciale potrebbe iniziare a lavorare già questa primavera.

Nel frattempo pensate che si stia godendo il meritato riposo? Macché da dicembre è tornato al suo "primo amore": il teatro. È infatti in tour per l'Italia con tre spettacoli: *After Miss Julie* (in cui recita ancora con Gabriella Pession, sua partner in *La porta rossa 2*), *Ragazzi di vita* e *La classe operaia va in Paradiso* con cui ha vinto di recente il premio Ubu, come miglior attore teatrale del 2018, riconoscimento

42

TRA CINEMA
E TELEVISIONE

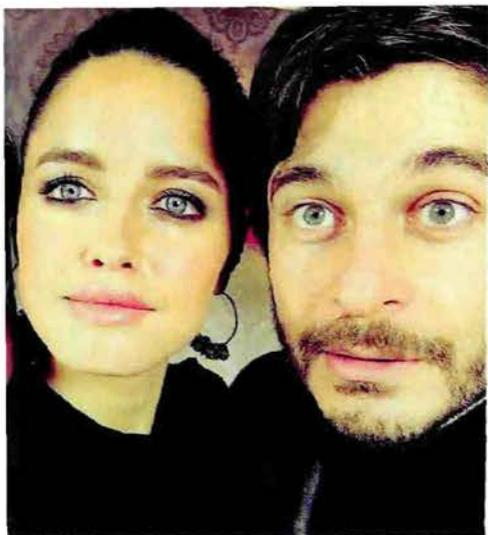
A sinistra, Lino Guanciale con il collega Andrea Bosca, 38 anni, con cui ha recitato nella prima serie di *Non dirlo al mio capo* e di *La porta rossa*. A destra è con Stefano Fresi, 44, e Matilde Gioli, 29, compagni di set nel film *La casa di famiglia* (2017).

"L'ALLIEVA",
UN GRANDE SUCCESSO

A destra, sopra, Guanciale con Alessandra Mastronardi, 32 anni, e Giorgio Marchesi, 44, protagonisti con lui di *L'allieva 2*, grande successo televisivo dello scorso autunno. A destra, in basso, Guanciale con Claudio Bisio, 61, nel film *Arrivano i prof* (2018).

RICORDI DI
DIECI ANNI FELICI

Sopra, Guanciale con Vanessa Incontrada, sua partner nella serie *Non dirlo al mio capo*, che potrebbe avere presto una terza stagione. A destra, Guanciale con la sua ex fidanzata, Antonietta Bello, oggi 33 anni, con cui si è lasciato l'estate scorsa dopo dieci anni. Ora l'attore si dichiara single.



arrivato dopo il premio dell'Associazione nazionale dei critici di teatro.

Insomma Lino Guanciale va a mille. «Ultimamente, la mia vita è organizzata all'insegna del delirio», ha detto giustamente in una recente intervista. «In questo momento ho una grande esposizione mediatica, infatti ho architettato una stagione ricca di teatro fino a primavera proprio per staccare un po' dalla Tv».

Insomma, per Guanciale il lavoro sembra essere la "droga" che in un certo senso sta assorbendo tutta la sua vita. Perché in questo momento oltre gli impegni teatrali e alla prospettiva di tornare sul set per nuove fiction, non pare aver tempo per null'altro. Neanche (o meglio: tanto meno) per l'amore. È *single* infatti, più o meno dalla scorsa estate, quando ha chiuso la sua storia con Antonietta Bello, attrice pure lei, dieci anni insieme, intensi, pieni di vita e risate, di sogni e speranze. Poi a un certo punto qualcosa si è rotto. «Ammetto che sono diventato dipendente da lavoro. Riguardo alla mia storia, è successo che il lavoro si è preso tutto», ha ammesso Guanciale, entrato all'improvviso nel vortice del successo. «Antonietta e io ci siamo lasciati di comune accordo», ha anche precisato, «Abbiamo valutato che fosse la scelta migliore per entrambi. Però, siamo rimasti in ottimi rapporti: Antonietta resta una persona molto importante nella mia vita. È una donna, un'attrice, che stimo moltissimo». «Condivido e ricambio con sincerità», gli ha risposto lei via social.

Antonietta Bello, occhi azzurri che sorridono, bella di una bellezza cristallina, ironica, socievole, spigliata, ha conosciuto Lino Guanciale a un corso universitario: lui insegnante, lei allieva. Lui intrigante, già affermato e misterioso, lei giovanissima, solare, carica di sogni, con la voglia di imparare, crescere, con la voglia di amare. Una sera a cena, un cin cin, fiumi di racconti, il primo bacio, poi subito amore. Un amore forte, poco social, visto come è riservato e persino timido lui e poco "diva" lei. Ma un amore vero, durato dieci anni appunto.

Anche Antonietta ha partecipato a tante serie Tv di successo: *Che Dio ci aiuti 2* (in cui ha recitato proprio ac-

A dividere l'attore e la sua ex compagna forse il sogno di lei di avere un figlio

canto a Guanciale, allora suo fidanzato), *Don Matteo 9*, *Un medico in famiglia*, *Un passo dal cielo 3*, *Braccialetti Rossi*, *Le tre rose di Eva 4*. Anche Antonietta tiene al lavoro, perché è una passione, un amore anche quello, ma non basta. Non è l'unica ragione di vita, non ora perlomeno. Antonietta sembra una che nella vita cerca anche altro. Una famiglia, per esempio.

Sul suo Instagram ha postato una foto in cui lei, tenerissima, stringe e coccola suo nipote. Emblematico il commento che ha scritto accanto alla foto: «Mi piacerebbe essere più presente sui social, ma sappiate che il motivo che non mi permette di esserlo è che sono presente non solo nel lavoro, ma anche nella vita, nella realtà, nelle cose belle... Come con questo adorabile mocciosetto qua, che mi compra con niente per la gioia della mia famiglia romana... Cresci bene che poi zia ti porta a far danni». Ecco, è stato questo a dividere Lino da Antonietta: il lavoro. Il troppo lavoro per lui. Il lavoro importante per lei, ma fino a un certo punto. Perché oltre c'è «la vita, la realtà, ci sono le cose belle».

Ci sono i bimbi. Chissà, forse quei figli che a un certo punto una donna realizzata a 33 anni (quanti ne ha Antonietta) arriva a desiderare. E che Lino, a ridosso dei 40, forse vuole meno, di certo ora non è il momento. Ora per lui è il momento in cui vita vuol dire carriera, lavoro, sovraesposizione mediatica, successi. È il momento di trottare da una città all'altra, da uno spettacolo all'altro, dalla televisione al teatro. Non è il tempo per cambiare pannolini, imboccare pappe e fare le notti sveglia a dondolare un bimbo che non dorme. Non è neanche il tempo per ridere e giocare con un figlio da crescere e allevare.

Chissà, forse arriverà anche per Lino questo tempo di paternità. Ma non ora. E non con Antonietta. Almeno, così pare ora, in futuro, chissà... ■

Confidenze

N. 9 • 19 Febbraio 2019

TAVOLA ROTONDA

Ci manca il tempo per gli affetti?

36 PAGINE
DI EMOZIONI

★ 3 nuove scrittrici da ConfyLab

★ 9 storie vere col ritmo della vita

A CARNEVALE
SÌ, FRITTELLE!
LISCIE O RIPIENE

RITI BEAUTY
PER UNA PELLE
DI SETA

CONFES

«LUI S
AMMALA
E L'
LASCIA

FEMMINI
IN TAILLE
PANTALO
4 LOOK PER

ALESSIA BARELA

Ho trovato il coraggio di amare ancora e ho fatto il primo passo

in Italia € 1,60



Vertical text on the left edge: Confidenze n. 9 - 19 febbraio 2019 - € 1,60 - Confidenze n. 9 - 19 febbraio 2019 - € 1,60 - Confidenze n. 9 - 19 febbraio 2019 - € 1,60

Alessia Barela

«Ho di nuovo cambiato casa, sono al settimo trasloco»

L'attrice abruzzese, in tivù con *La porta rossa*, è felicissima perché, finalmente, è tornata ad amare. E si è trasferita in un appartamento luminoso da cui può vedere il cielo

DI M. S. SOZZI

«**P**rofessionalmente per me è davvero un bel periodo, da un po' sono sempre in tivù! Prima con *Nero a metà*, subito dopo con le repliche della prima serie di *La porta rossa* e ora con la stagione nuova. Due fiction di grande successo, che mi hanno regalato enormi soddisfazioni. In *Nero a metà*, ero la compagna di Claudio Amendola, un bellissimo ruolo. Non avevo mai lavorato con Claudio e mi ha colpito il suo atteggiamento. Gli attori sono tutti un po' egocentrici e fanno a gara a chi attira di più l'attenzione, mentre lui è serio, professionale e non fa il simpatico a tutti i costi. *Nero a metà* è piaciuto e sono felicissima che tra poco inizieremo a girare la seconda serie.

ERO AFFASCINATA DAI FANTASMI

La porta rossa, invece, è stato addirittura un successo internazionale. Qui, io sono Stefania Pavesi, la zia della giovane medium. Noi del cast abbiamo una chat con cui ci teniamo in contatto e l'altro giorno sono morta dal ridere quando qualcuno ha postato una scena della prima puntata doppiata in farsi: *La porta rossa*, infatti, viene trasmessa persino in Iran! Per me è gratificante partecipare a un poliziesco italiano che può competere con le grandi serie americane. D'altra parte è una fiction scritta da Carlo Lucarelli in cui recitano grandi professionisti. Lino Guanciale, per esempio, è il personaggio del momento, lo amano tutti. Della fiction, è sicuramente piaciuto il mix di realtà e paranormale, la continua intrusione nell'ultraterreno, con un commissario morto che continua a indagare. Il mondo paranormale ha attirato anche me: da bambina ero

Alessia Barela (34 anni, Gemelli) ha esordito nel mondo dello spettacolo negli anni Novanta con *Non è la Rai*.



affascinata dai fantasmi. Una volta ho sentito qualcuno che si sedeva sul mio letto, ho acceso la luce e ho visto la forma di un corpo impressa nel piumone. Ero sicura che fosse uno spirito venuto dall'aldilà. Invece, avevo solo 18 anni quando ho perso mio padre. Era un medico, un uomo bellissimo e la sua morte mi ha devastata. Per alleviare la sofferenza ho partecipato ad alcune sedute spiritiche. Volevo contattarlo, ma poi qualcuno mi ha detto che bisogna lasciare andare i morti. Allora la mia reazione è stata la rimozione, ero troppo giovane per affrontare un lutto così grande. Il dolore è venuto fuori dopo, quando sono cresciuta, anche perché la vita mi ha inferto anche un'altra botta, quando ho perso il mio grande amore. Oggi penso che i fantasmi non esistono, ma ci sono persone con sensibilità particolari in grado di cogliere cose che altri non vedono.

VOLEVO DIVENTARE BALLERINA

Le perdite importanti ti tolgono una parte di te, ma bisogna reagire. La vita offre sempre nuove opportunità, a patto di accettare di essere aiutati. Io l'ho fatto, andando dallo psicologo, ma anche appoggiandomi agli amici e buttandomi nel lavoro. Le mie amiche più care sono quelle che ho incontrato alla scuola di recitazione: Francesca Figus e Monica Cervini. Siccome non avevamo mai lavorato insieme, di recente ho scritto una web serie (per il sito di *La Repubblica*) che ci vede protagoniste. Si chiama *Noi due (e gli altri)*, ha episodi di pochi minuti e le musiche scritte da Carmen Consoli. Oltre all'amicizia, finalmente nella mia vita è tornato l'amore. È una storia iniziata da poco, ci siamo conosciuti a un festival. Cosa mi ha attratto di questa persona? Che ha idee opposte alle mie su tutto ed è più giovane di me. Mi considero coraggiosa perché amo di nuovo. Lo dico a chi ha sofferto: concedersi una seconda possibilità è un dovere. Nelle relazioni, sono affettuosa: abbraccio, amo il contatto fisico. È il mio dna spagnolo (il padre era di origini spagnole ndr): quando vado in Spagna mi sembra che tutte mi somiglino e negli uomini vedo solo cloni di mio fratello. Altre novità? Ho di nuovo cambiato casa, è il mio settimo trasloco. Sono tornata al Testaccio, che più che un quartiere è un paese, o ho preso un appartamento luminoso all'ultimo piano (ho bisogno di vedere il cielo sopra di me). Praticamente l'ho demolito e rifatto con le mie mani. Sono creativa e so fare tutto: da una vecchia



Dall'album privato di Alessia: con il suo cane Lazzaro e con la famiglia il giorno della sua Comunione.

IL MERCOLEDÌ SU RAIDUE

È appena cominciata la seconda stagione di *La porta rossa*, il mercoledì in prima serata su RaiDue, di cui Alessia è una delle protagoniste. Sempre ambientata a Trieste, la fiction continua a mixare realtà e paranormale. Fanno parte del cast Lino Guantale, Gabriella Pession e Fortunato Cerlino.



ghiacciaia ho ricavato la base per il lavandino e con un televisore d'epoca ho realizzato una libreria. L'ho arredato con mobili anni Cinquanta e ho lasciato il soffitto con i mattoni a vista. Mi piace e lo pulisco in continuazione, sono un po' ossessiva. Con me c'è Lazzaro, un segugio italiano abbandonato da un cacciatore. È un fifone cagionevole di salute, ma io e lui ci godiamo tante passeggiate. Tornando a me, a scuola non sono mai stata secchiona, ma al corso di danza sì: avrei voluto diventare una ballerina classica. Ho preso lezioni dai 6 ai 19 anni, ma non sono riuscita a raggiungere il mio obiettivo ed è stata una grande delusione. Per anni non sono andata a vedere balletti. Poi, le mie nipoti Livia (15 anni) e Valeria (12) hanno fatto il loro primo saggio, grazie al quale mi sono riconciliata con la

danza: in fondo, se fossi diventata una ballerina non avrei fatto l'attrice. Per quanto riguarda la famiglia, vado spesso a trovare mia mamma. Ora che sono adulta ho un bel rapporto con lei, mentre da bambina la trovavo rigida. Era un'insegnante di matematica, abruzzese cocciuta e fortissima.

In più era ansiosa, forse anche perché lo ero una ribelle. Adesso è diventata una vecchietta dolcissima, ma resta comunque una tosta, che guida anche con il brutto tempo e non vuole essere accompagnata nemmeno in ospedale. Che cosa non vi ho detto di me? Per esempio, che seguo la moda a modo mio. La mia amica Francesca Figus dice che sono un disastro e infatti, se ho una serata importante, per il look mi affido a lei. Ma capita di rado, perché la sera preferisco stare a casa e magari invitare qualcuno. Il mio sogno? Un viaggio in Australia e non perdere quello che ho conquistato. ●

CON ME C'È LAZZARO, UN SEGUGIO ITALIANO ABANDONATO DA UN CACCIATORE. È UN FIFONE CAGIONEVOLE, MA INSIEME CI GODIAMO TANTE PASSEGGIATE

QUESTIONARIO DI F

DI DIANA DE MARSANICH

Non sono inadeguata

È successo che un uomo la facesse sentire così e l'attrice de La porta rossa 2 ne ha sofferto. Ma oggi al suo fianco c'è Giampaolo, più giovane di lei. «Ho riscoperto l'amore, lui ha riaperto le mie emozioni»

Descrivi il tuo giorno perfetto.
Giro per Roma a piedi, senza traffico. E passo la giornata con le persone che amo.

Se potessi scegliere tra qualsiasi persona al mondo, chi inviteresti a cena?

Il regista messicano Alejandro González Iñárritu. L'ho scoperto guardando *Amores perros*, il film con cui ha esordito, primo capitolo della Trilogia sulla morte.

Puoi arrivare a 90 anni con il corpo o con la mente di una trentenne: cosa scegli?

La mente giovane.

A chi sei più grata?
Al mio compagno Giampaolo perché mi ha fatto riscoprire l'amore. Ero sfiduciata, ha riaperto le mie emozioni.

Cambieresti qualcosa nel modo in cui sei stata educata?

Sì, avrei voluto un po' più di libertà mentale: i miei non transigevano sull'educazione.

Se potessi svegliarti domani con una nuova dote, quale sceglieresti?

Saper suonare il pianoforte. Da piccola avevo iniziato a studiarlo, ma poi ho mollato. Resta un grande rimpianto.

Se potessi scoprire la verità su te stessa, sul futuro o un qualsiasi argomento, cosa vorresti sapere?

Qualcosa di più sull'origine dell'Universo.

C'è qualcosa che hai sognato di fare e non hai fatto?

Un'esperienza di studio e di vita all'estero.

Qual è la più grande soddisfazione della tua vita?

Poter vivere del mio lavoro, da cinque anni sono autonoma.

Che cosa conta di più nell'amicizia?

La lealtà.

Qual è il tuo ricordo più caro?

È legato a mia nonna materna Adele. Mi mancano i suoi abbracci e le chiacchierate che duravano ore sul suo letto, stese una a fianco dell'altra.

E il più terribile?

La prima volta che ho viaggiato in aereo, a 9 anni. Sudavo freddo, mi sentivo svenire, probabilmente ho avuto un attacco di panico.

Se sapessi di dover morire tra un anno, che cosa cambieresti nella tua vita?

Tutto! Prenderei decisioni azzardate, mi trasferirei, mi butterei in tutte le cose con più coraggio e mi prenderei quello che mi manca. Non perché non mi piace la mia vita, ma perché sono troppo educata e mi faccio frenare da troppe paure. Tendo a vivere col freno a mano tirato.



BENEDETTA CIMATTI 29 anni, attrice. È una delle protagoniste de *La porta rossa 2*, la fiction tratta dai romanzi di Carlo Lucarelli con Lino Guanciale e Gabriella Pession, in onda su Rai2. In primavera la vedremo nella seconda stagione della serie tv *La strada di casa*, su Rai1.

Ritieni che la tua infanzia sia stata in media più o meno felice delle altre?

Felice, sono la piccola di casa. Ho due fratelli maggiori: Alessandro, 39 anni, e Maria Adele, 36.

Hai un buon rapporto con tua madre?

Sì, negli anni si è addolcito. Emanuela è una mamma chiochia, io ero una figlia ribelle. Sentivo che avevo bisogno di prendere la mia strada e di conquistarmi la mia autonomia.

Quand'è stata l'ultima volta che hai pianto?

Mi capita quando sono confusa o davanti alle cose belle, mi emozionano facilmente e non me ne vergogno.

Che cosa è troppo serio per scherzarsi su?

Non scherzo sui sentimenti, non mi piace.

Qual è la cosa che rimpiangi di non aver detto a qualcuno?

Rimpiango di aver detto poche volte "mi dispiace". L'ho fatto

per orgoglio, anche se oggi sono cambiata in meglio.

La tua casa brucia, hai il tempo di salvare soltanto un oggetto: che cosa scegli?

La mia agenda, ci scrivo qualsiasi cosa: dai pensieri agli impegni di lavoro.

Quanto conta per te l'amore?

È tutto.

E il sesso?

È importante.

C'è qualcuno al tuo fianco in questo momento?

Da due anni c'è Giampaolo: ha 25 anni, quasi cinque meno di me. Lavora nella stampa digitale, è un creativo.

C'è qualcosa per cui definisci "unico" il tuo partner?

Per la maniera in cui mi fa sentire unica.

L'amore si consuma o cresce con il passare del tempo?

Cresce. E si alimenta continuamente.

Che cosa ti ha ferito di più nei sentimenti?

Essere stata giudicata inadeguata da un uomo. **IP**

in più € 0,10

Inimità

10
STORIE
VERE
+ UN ROMANZO
COMPLETO

Questa settimana
INTIMITÀ
anche con
HARMONIA
a solo € 1,00
in più

SOCIE
Siar
"malati"
cellular

PSIC
Saper di
no per vive
meg

SALU
Que
continu
voglia
dol

Gabriella

«Ho fatto pace
con il passato»

GIANMARCO SAURINO
«Io, dongiovanni
solo sul set»



27 febbraio 2014 - € 1,10 - Pagine 114 - Anno XVIII - N° 7 - Periodico di cultura, cronaca e sport - Distribuzione gratuita in edicola - Abbonamento annuo € 10,00 - Spese di spedizione € 1,00 - Spese di gestione € 0,50 - Spese di stampa € 0,50 - Spese di distribuzione € 0,50 - Spese di pubblicità € 0,50 - Spese di abbonamento € 0,50 - Spese di gestione € 0,50 - Spese di stampa € 0,50 - Spese di distribuzione € 0,50 - Spese di pubblicità € 0,50 - Spese di abbonamento € 0,50



GABRIELLA PESSION

«HO FATTO PACE CON IL PASSATO»

È merito della sua bella famiglia, del marito Richard Flood e del figlioletto Giulio, se oggi la protagonista de *La porta rossa 2* è finalmente serena. Ma il percorso non è stato per niente facile...



N Milano, febbraio
E l'ora del pisolino. E lei, Gabriella Pession, parla piano, pianissimo, timorosa che il suo «Giulio, il mio piccolo grande amore», avuto dall'attore irlandese Richard Flood, possa essere svegliato dai nostri discorsi. «Discorsoni», a dire il vero. Che ruotano attorno al mistero della morte e della vita. Mamma sensibile e moglie innamorata, oltre che attrice di successo, ora Gabriella, 41 primavere, è su Rai2 ne *La porta rossa 2*, fiction che mescola elementi polizieschi e soprannaturali. Per cui certe riflessioni sono inevitabili.

La fine non esiste, si dice nella serie, riferendosi alla morte: lei è d'accordo?

«Sì, è un messaggio bellissimo. Ha qualcosa di poetico dire che la morte non è la fine di nulla, ma semmai l'inizio di un cambiamento. E che c'è un filo rosso che unisce la dimensione terrena con quella dell'aldilà. Per cui, magari, ciò che non siamo riusciti a dire o a fare in vita possiamo recuperarlo dopo. È l'augurio che mi faccio anch'io, è la mia speranza, la speranza di tutto».

Ha dichiarato che questa fiction l'ha portata a fare i conti con se stessa: in che senso?

«Quando ho cominciato a girare la prima serie de *La porta rossa* mio padre era mancato da poco e trovarmi a girare delle scene in cui Anna, il mio personaggio, elaborava il lutto e si chiedeva se suo marito continuasse comunque a esistere in un'altra dimensione, mi ha portato a farmi domande anche sul rapporto difficile che avevo con papà, sulle tante cose che non avevo capito di lui: non era portato per la paternità, era un artista, un uomo fragile. Ma solo quando se n'è andato l'ho visto nella sua interezza, l'ho cercata dentro di me e ho deciso cosa conser-

vare nel cuore di lui, ovvero solo le cose belle. Così tutti gli errori che ha commesso che sono stati tanti e che facevano arrabbiare, oggi fanno sorridere. È stato un percorso intimo, duro, perché prima c'è stata la rabbia, l'incredulità, ma poi, riunendo insieme i pezzi del puzzle, è subentrata la serenità, la rielaborazione del lutto».

Ora dunque è in pace con se stessa?

«Sì, però la vera serenità, la totale stabilità me l'ha regalata la mia famiglia. Ho sempre detestato i luoghi comuni e le cose caramellose, cui non dico che la mia sia la famiglia ideale, quella delle pubblicità. Però, quello è certo, è che vivo in un'atmosfera di grande amore, comprensione e complicità. Sì, grazie al mio marito e al mio figlioletto sento parte di una squadra, lo non l'ho conosciuta, ma questa sensazione nell'infanzia, neppure mia madre l'ha conosciuta, ma ora ce l'ho. Ma non mi sento più una donna sola. Ora ho invece la certezza di essere parte di un team. Sì, è vero, un tempo per me era inimmaginabile fare questi discorsi, i miei genitori non separati, avevo uno attaccamento di base nei confronti della coppia, o forse ero stata protetta per proteggermi, che comunque sia, è solo da quando ho capito che mi sono resa conto di essere nata per stare in coppia molto di più di quanto immaginassi e che mi sentivo molto più di quanto mai creduto di poter essere».

E cosa vuol dire per lei "essere moglie" Gabriella?

«Essere solidale con il compagno, aiutarlo nella crescita interiore, costruire un nido insieme, capire che il tuo marito è diverso da non è come tu lo vorresti, non aver paura di farsi vedere nella tua totale autenticità. Detto questo, è facile



Gabriella Pession, 41 anni, durante le ultime feste natalizie con il marito Richard Flood, 36, e il loro Giulio, 4 e mezzo.

re insieme quando ci si ama davvero, perché non c'è fatica. Però, soprattutto, come dicevo prima, per me essere moglie vuole dire fare parte di una squadra. E io e Richard lo siamo, una squadra. Abbiamo anche desiderato tantissimo nostro figlio, viviamo il nostro essere genitori totalmente, seppur con i nostri screzi e le nostre differenze di cultura. E quando chiudiamo la porta di casa è bellissimo, per me non c'è nulla di meglio che le nostre domeniche trascorse in casa. Abbiamo anche un piccolo rito, la domenica la passiamo mangiando davanti alla tv e guardando i cartoni animati, poi nostro figlio viene a dormire nel lettone con noi. Solo per quel giorno, ma gli è concesso. E quando siamo noi tre... è Natale tutti i giorni. Mi sembra incredibile poter dire queste cose. Vengo da una famiglia disastrosa, in passato ho avuto relazioni difficili e burrascose, per cui pensavo di essere incapace di stare all'interno di un rapporto. Magari lo ero anche, incapace, ma poi sono cresciuta, quando diventi moglie devi cambiare, infatti ho smussato il mio carattere irruento e "comandone", in me ci sono aspetti molto maschili, ero abituata a essere io l'uomo di casa, a proteggere anche mia madre, ma poi ho trovato un marito molto protettivo, che

per me c'è sempre. Che si occupa di me e della mia vita. Così mi sono trasformata... Perisi che Richard quando viene a vedermi a teatro, si commuove più degli altri, è più emozionato di me. Una cosa che non mi era mai successa prima. Evidentemente ci stavamo aspettando...»

Grazie a chi vi siete incontrati?

«Ci siamo conosciuti sul set della serie americana *Crossing Lines*. E questa è la spiegazione razionale. L'altra, quella più vera, o forse semplicemente più poetica, è che il merito del nostro incontro è di un bimbetto, di Giulio, che un bel giorno, mentre era ancora sulle nuvole, ha guardato giù e ha detto indicandoci "Eccoli, quelli lì sono la mamma e il papà giusti per me". Sì, credo che sia stato nostro figlio a farci incontra-

re perché penso che lui non sia arrivato per caso nelle nostre vite. E quando è arrivato la squadra è stata al completo. Ha una fantasia strepitosa, Giulio. Dice che parla con il nonno, che parla con gli angeli. È una meraviglia...»

Visti i genitori, è anche predestinato alla recitazione.

«Speriamo che faccia tutto tranne che l'attore. Prima comunque mi ha detto: "Ma oggi non andiamo sul set?", perché me lo porto sempre dietro. Sì, sta cominciando a capire che lavoro faccio, sembra interessato, è anche venuto a teatro, adora Lino (Guanciale, con cui ha portato in giro la tournée *After Miss Julie*, al suo fianco anche ne *La porta rossa*, ndr) e sul set sta dietro alla macchina da presa zitto zitto, è ipnotizzato da ciò che vede intorno a sé. Però, dai, no, speriamo che non segua le nostre orme. Amo il mio mestiere, ma mette a dura prova l'equilibrio e la sicurezza economica, è un lavoro instabile, fatto di cose che non seguono una logica precisa, per cui bisogna avere i nervi saldi. Ci sono state anche fasi in cui ho pensato di smettere, non volevo più vivere da precaria, poi però mi sono resa conto di non poter fare a meno della recitazione. Quando sono sul set e ancora di più quando sono sul palcoscenico, capisco che la mia

è una vocazione: se non recitassi, sarei una donna infelice. Infatti ho fatto pace anche con questa realtà».

«Avere una vocazione: o l'augurio che potrebbe fare a suo figlio?»

«Caspita sì, mi auguro davvero che si appassioni a qualcosa. Non è scontato. Tante persone, anche della mia età, ancora non sanno di che cosa sono appassionate. Io invece l'ho scoperto presto. Per fortuna o ahimè. Perché c'è dentro anche un ahimè, su questo non ci piove».

Su cos'altro... non ci piove?

«Sul fatto che posso contare su una super mamma, che è anche sorella, amica, compagna di viaggio. Da due anni sono tornata a Milano proprio per vivere vicino a lei, mio figlio va nello stesso asilo dove andavo io perché ho preferito trasferirmi appunto accanto a casa di mia madre, che così può darmi una mano. Richard lavora spesso in America, di recente è stato via cinque mesi e la nonna mi ha dato un grande aiuto con Giulio, è venuta anche con noi sul set. È un legame importante anche quello tra nonni e nipoti, speciale, infatti da quando c'è lui io per mia madre non esisto più, ormai è completamente uscita di testa, - scherza - Ma mi dicono che le nonne sono tutte così. Risulta anche a lei?».

Che accade al suo personaggio in questa seconda serie?

«Anno, dopo aver affrontato uno dei più grandi temi della vita, la morte, ora si misura con l'altro mistero dell'esistenza, la maternità. Essendo vedova, affronta quest'esperienza in totale solitudine. Inoltre deve difendersi dall'accusa di avere premeditato l'omicidio del marito (Lino Guanciale, con lei nella foto a ds., ndr). E lei, donna di legge, va contro la legge per difendersi. Credo che la bellezza di questo progetto tv stia nell'aver portato sullo schermo personaggi complessi, arrabbiati, "rotti", disturbati, umani. Siamo tutti un po' così e il fatto di poterlo raccontare è liberatorio. Perché l'essere umano è splendidamente imperfetto».

Giovanni Cruzani



GUANCIALE: «L'OROLOGIO BIOLOGICO SI SENTIRE, HO IL DESIDERIO DI FARE IL PAPA'

Nella fiction il suo personaggio, Cagliostro, assiste alla nascita della figlia. «Io ho quasi quarant'anni e, fuori dal set, per ora mi alleno facendo lo zio», racconta l'interprete abruzzese

★ **Roberta Valentini** ★

Trieste, febbraio

È uno degli attori più amati della Tv. Lino Guanciale. Dopo il successo di *Non dirlo al mio capo 2* e *Lallieva 2* su Raiuno, l'attore abruzzese è di nuovo sul piccolo schermo. Stavolta su Raidue, nelle vesti di Leonardo Cagliostro, il commissario-fantasma della serie *La porta rossa 2*, in onda in prima serata per sei puntate. Con lui sul set ci sono Gabriella Pession, Valentina Romani e Andrea Bosca.

«Il mio involucro è apprezzato dalle fan»

Una serie, questa, che incorona Guanciale come nuovo sex symbol della Tv. Pare che l'interprete sia così amato, che le fan lo fermano in continuazione. E non solo per avere il suo autografo, un selfie e stringergli la mano, ma anche per donargli confezioni di dolci, per cui lui ha un debole. «Se continuo così, rischio un eccesso di zuccheri», conferma l'attore ridendo.

Lino, come ci si sente a essere così amato dal pubblico, al punto da essere considerato il nuovo sex symbol della Tv?

«È una sensazione bellissima. Sono grato a chi mi segue, anche se questa veste da sex symbol me la porto addosso con una certa ironia. E devo dire che non l'ho mai cerca-



IN SCENA È UN FANTASMA

Trieste. Nella fiction *La porta rossa 2*, Lino Guanciale (39 anni, anche a destra) interpreta il commissario Leonardo Cagliostro, che è stato ucciso ma è rimasto nel mondo dei vivi. Sul set recita con Gabriella Pession (41), che veste i panni della moglie Anna Mayer.

ta, la vivo come uno strumento per portare le persone dalla televisione al teatro. Per me la vera vittoria è quando le fan smettono di appassionarsi all'involucro del ragazzo, magari affascinante, e si appassionano ai contenuti del lavoro che faccio. Lì, allora, sono davvero felice».

Come ti spieghi il successo che stai ottenendo in televisione?

«È difficile dare una risposta. Spero dipenda dall'impegno e dalla passione che metto in tutto quello che faccio».

Il 21 maggio festeggi 40 anni. Quale regalo vorresti?

«Intanto, mi tengo stretti i 39 finché posso. Sono contento di quello che ho fatto finora: arrivo a questo traguardo soddisfatto e affamato di cose nuove. Un regalo? Un po' di tempo libero, perché



I RUOLI CHE L'HANNO RESO CELEBRE



2012
Una grande famiglia



2013
Che Dio ci aiuti



2015
La dama velata



2016
L'allievo

Lattore abruzzese Lino Guanciale deve la sua fama alle grandi fiction della Rai. I primi successi sono arrivati grazie al ruolo di Ruggero Bonedetti Valentini nella saga *Una grande famiglia*, in coppia con Sarah Felberbaum (38 anni). Ma a regalargli la popolarità è stato *Che Dio ci aiuti* - con Elena Sofia Ricci (56), nei panni di Suor Angela - dove ha interpretato l'avvocato Guido Corsi fino alla quarta stagione. Poco dopo è stato il conte Guido Fossà ne *La dama velata*, con Mirlam Leone (33), mentre successivamente è diventato il dottor Claudio Conforti ne *L'allievo*, accanto a Martina Stella (34). Di recente ha ottenuto ottimi ascolti nella seconda stagione di *Non dirlo al mio capo* accanto a Vanessa Incontrada.

questa politica professionale che ho seguito, e in cui credo molto, ha ridotto i tempi della mia vita personale. Diciamo che sto lavorando perché, da qui a pochissimo tempo, possa avere più spazi da dedicare al privato ed essere felice per tutto quello che ho costruito».

In questa seconda serie de *La porta rossa*, il tuo personaggio, anche se fantasma, assiste alla nascita di sua figlia: senti anche nella realtà il desiderio di diventare papà?

«Sì, perché non solo per le donne scatta l'orologio biologico. Io, per il momento, vivo esperienze di paternità "surrogata", grazie all'insegnamento nella scuola di teatro, con i miei allievi. Ma certo è

che, in futuro, mi piacerebbe diventare padre: per il momento ascolto i racconti del mio fratello e faccio lo zio, atteso di risvolti diversi nella mia vita».

La serie che sta andando in onda è girata quasi interamente di notte, sullo sfondo della città di Trieste: hai qualche aneddoto da raccontare?

«Abbiamo tutti scambiato la notte con il giorno, ci capitava di andare a mangiare panino con la salsiccia alle 10 del mattino, come se fosse 19 di sera di cena. E poi, dal momento che abbiamo girato in estate, con temperature di 40 gradi, immaginate che cosa significhi girare sotto il sole con il cappotto e il maglione cachemire».

Per me la famiglia è tu

di Simona De Gregorio

È stato un inizio ricco di colpi di scena quello della seconda stagione di *La porta rossa*. Abbiamo ritrovato il "fantasma" del commissario Cagliastro (Lino Guanciale) alle prese con la ricerca del suo assassino. Una caccia al colpevole che però è per lui piena di insidie. Infatti si trova a proteggere la figlia appena nata e la moglie Anna, che viene accusata di essere coinvolta nell'omicidio del marito. A interpretarla ritroviamo Gabriella Pession. **Gabriella, si tratta di una importante svolta nella storia.**

«Sì, ed è legata soprattutto alla maternità di Anna, che viene raccontata in modo molto vero e attento. Perché avere un figlio cambia la vita e occuparsene da sole è difficile».

Da mamma (di Giulio, 3 anni), avuta dal marito Richard Flood, lui?) quanto ritiene importante essere in due a occuparsene?

«Diventare genitori è un'esperienza fantastica a patto di saperla affrontare nel modo giusto. Mia mamma mi ha cresciuta da sola e anche per questo so quanto sia essenziale per una donna avere intorno un compagno e una famiglia».

Lei ha bisogno di essere protetta da un uomo, come fa Cagliastro con Anna?

«Sono molto indipendente e mi piace avere uno spazio tutto mio. Ma nello stesso tempo ho bisogno di protezione e a mia volta sono protettiva con mio marito. In una coppia serve questo equilibrio».

Quello tra Anna e il marito era un rapporto con zone d'ombra. Lei lo accetterebbe?

«Dipende. Se le zone d'ombra scalfiscono la fiducia, la stima e il rispetto,

no. Se invece fanno parte della propria inferiorità... Penso che a noi abbia una parte che tiene. **Come cambia Anna in questa stagione?**
«A causa dell'accusa di omicidio pesa su di lei, deve diventare un'azione per difendere se stessa e sua figlia».

Una trasformazione congelata?

«Mi permette di dar voluzionalità al personaggio. I cambiamenti, sul lavoro e nella vita, sono sempre una bella sfida. Che spero essere anche grazie al lavoro con Lino. Tra me e lui c'è una grande intesa professionale. Credo arrivi al pubblico».



Lino Guanciale (39)

LA PORTA
ROSSA 2
Raidue
mercoledì
ore 21.20



Gabriella Pession

Confidenze

N. 11 - 5 Marzo 2019

PSICO AIUTO

Cosa dicono di te
le tue fantasie

CONFESSO

«STO CON UN
COETANEO
DI MIA FIGLIA»

38

PAGINE DA
LEGGERE D'UN FIATO

* Da ConfyLab
3 nuove autrici

* 9 storie vere
di donne e uomini che
credono nell'amore

* Un noir da brivido

W IL COLORE

20 BORSE TRENDY
E SORPRENDENTI

È PRIMAVERA

TUTTI I RIMEDI
CONTRO I
MALESSERI
DI STAGIONE

WEEKEND D'ARTE

TRA RAVENNA E CLASSE

ANTONIA LISKOVA

Sono gelosa. Però
un tradimento stupido
potrei perdonarlo

in Italia € 1,60



VI PARLO DI ME

Antonia Liskova «Sono fragile e felice di esserlo»

L'attrice slovacca è su RaiDue con *La porta rossa 2* e sta girando un film nel suo Paese d'origine. Fuori dal set, è la mamma di un'adolescente e una compagna innamorata. Che non nasconde le proprie incertezze, ma le trasforma in punti di forza

DI M.G. SOZZI

«Sono così contenta! In Italia sono in onda su RaiDue con *La porta rossa 2* e nella mia Slovacchia sto girando un film. Finalmente sono diventata popolare anche nel mio Paese, d'origine perché in tivù si sono viste molte fiction italiane in cui ho lavorato come, per esempio, *Tutti pazzi per amore*. Poi, l'anno scorso sono stata protagonista di una serie locale romantica basata sulla storia di quattro donne. È stata un enorme successo e sono finita sulle copertine di tutti i giornali. Ora la gente mi ferma per strada e mi dice: "Ma tu sei una di noi, sei nata qui?". Divertente, no?»

SONO IL GENITORE SEVERO

Da quella serie slovacca è stato tratto un film che avrà una distribuzione internazionale e questo mi rende fiera. La mia piccola patria si sta specializzando nella produzione cinematografica, vengono qui da tutta l'Europa (Italia compresa) per realizzare film e fiction. Mi fa piacere poter stare un po' a Bratislava, anche perché la casa del paesino dove sono nata è solo a due ore da qui. Me ne sono andata a 19 anni e, quando torno, per me è come ripiombare nell'infanzia. Qui posso parlare di cose che in Italia non riesco a condividere con nessuno: cibi, libri, canzoni, cartoni animati che ho amato e che a Roma nessuno ha mai sentito nominare. Mi ritengo figlia del mondo, ma la mia casa è a Roma. Lasciarla è sempre un dispiacere, anche perché l'ho fatta mia un pezzettino per volta, lavorandoci, dipingendola, arredandola. Le mie radici però restano dove sono nata, sono fatte di cose belle e brutte, ma sono profonde. Se hai radici solide, poi puoi andare dove vuoi. Quando devo stare lontana da casa per lavoro, non mi preoccupo per mia figlia Liliana, che ha 14 anni, perché lei è felicissima quando la "mamma rompipalle" sta un po' via, così lei può passare più tempo con il suo papà (il chirurgo plastico Luca Ferrarese, ex marito di Antonia, ndr), che si fa "corrom-

pere" più facilmente. Il genitore severo sono io e in questo periodo non ho vita semplice. Con l'adolescenza il rapporto con mia figlia si è fatto più tosto: litighiamo per tutto, perfino per i cereali alla mattina, così iniziamo la giornata con un'antipatia reciproca che ci rende agguerrite, ma è normale che sia così. Cerco di contare fino a 20 prima di risponderle, mi dico che anch'io alla sua età ero ribelle e che sono gli ormoni e non lei a parlare. Ma non è



Antonia Liskova (41 anni, Ariete) si è trasferita in Italia dalla Slovacchia a 19 anni.

facile. Anche perché non transigo su alcune cose: per esempio, se dico che deve rientrare alle sei non possono essere le sei e dieci. Non credo nelle punizioni, perché con me non hanno mai funzionato, anzi mi hanno incattivita. Però le ripeto fino allo sfinimento quelli che ritengo essere i suoi doveri, come sprecchiare, ringraziare, tenere bene le sue cose.

LA MIA FAMIGLIA ALLARGATA

Parlando di giovani, una cosa che mi preoccupa è che i ragazzi, oggi, sono così immersi nel mondo virtuale, tra social e smartphone, da non saper più distinguere la finzione dalla realtà. Il clima d'incertezza, invece, non mi spaventa: dove sono nata io c'era una povertà mostruosa. Se si fossero fatti influenzare, gli slovacchi della mia generazione sarebbero tutti senza figli, invece si sono dati da fare. Confido che anche per Liliana sarà così. Faccio crescere le sue ali piumetta dopo piumetta, ma poi, quando sarà matura, le darò un calcio nel sedere e la farò cadere dal nido (lei lo sa). Non mi preoccupo per quello che le lascerò, non sento l'obbligo morale di farle avere beni materiali, ma voglio che impari a conquistarsi quello che desidera e a costruirsi una vita sua. Solo così si sentirà realizzata. Quando mi sente parlare con lei, il mio compagno Gabriele (Guidi, produttore, figlio di Catherine Spaak e Johnny Dorelli, ndr) mi dice: "Sei una mamma stupenda". Questo per me è il complimento più bello del mondo, perché riguarda il lato più importante della mia vita. Non spero che mia figlia faccia grandi cose, mi basta che possa diventare una buona mamma e una persona soddisfatta. Il fatto che non sia affascinata dal mio lavoro non mi dispiace: Liliana non guarda quasi mai quello che faccio, è venuta alla prima del film *Sconnessi*, ma era imbarazzata. Ora non guarda *La porta rossa 2*. Peccato, perché il mio personaggio, Silvia Pes, mi piace tanto. È una donna fragile e influenzabile. In fondo le somiglio, non sono mai sicura di me e ho tante incertezze. Ma non mi dispiace: la fragilità ti permette di metterti in discussione. E poi, la fiction solleva un quesito che tutti ci poniamo: la morte è veramente la fine di tutto? Rispondersi di no spaventa di meno. Comunque, non so se esistono i fantasmi, ma a me piacerebbe tanto incontrare quello di Michael Jackson, era il mio mito, avevo tappezzato la cameretta con i suoi poster. Tornando al lavoro, ne parlo poco con Liliana. In compenso, ne discuto moltissimo con il mio compagno. Io e lui facciamo parte dello stesso ambiente, anche



Dall'album privato di Antonia: con la figlia Liliana, 14 anni, e con il compagno Gabriele Guidi, 48.

IL MERCOLEDÌ SU RAIDUE

Antonia è una dei protagonisti di *La porta rossa 2* (sotto), in onda il mercoledì in prima serata su RaiDue. La fiction, che mescola realtà e paranormale con un detective che indaga dall'aldilà, ha un cast d'eccellenza, di cui fanno parte anche Gabriella Pession, Lino Guanciale e Alessia Barela.



se ci occupiamo di cose diverse: lui è un produttore e gestisce la parte organizzativa degli spettacoli. Siamo insieme da sei anni e oggi lo amo più di ieri (nonostante il suo carattere difficile). So che è l'uomo della mia vita. Che tipo è? Orgoglioso, diretto e pragmatico, vorrebbe risolvere i problemi del mondo. È anche molto (troppo) protettivo con me, sua figlia e mia figlia. Ci legano stima e tanto amore. È la persona con l'etica più alta che abbia mai conosciuto, un uomo d'altri tempi. A volte mi sembra Heidi sceso dai monti per come si stupisce e s'indigna per le ingiustizie. Quanto a me, confesso che sono gelosa, però non chiuderei una storia così profonda per un tradimento e, nel malaugurato caso, perdonerei Gabriele (ma forse gli spezzerei le gambe!). Ammiro tantissimo il mio compagno, è più bravo di me in tutto, tranne che in cucina.

AMMIRO IL MIO COMPAGNO, È PIÙ BRAVO DI ME IN TUTTO (A PARTE IN CUCINA). MA HO PENSIERI VIOLENTI SE LUI NON PORTA FUORI L'UMIDO!

Però ho pensieri violenti ogni volta che mi accorgo che non ha portato fuori l'umido: è totalmente incapace di gestire l'immondizia! Una cosa di cui sono orgogliosa è come siamo stati bravi a creare una famiglia serena. Liliana e Valentina, la figlia di Gabriele, ormai sono come sorelle: hanno la stessa età ed essendo diverse si compensano a vicenda. Come abbiamo fatto? Il mio motto è: niente è impossibile! Mia nonna diceva che le cose diventano impossibili solo quando le vediamo così. Siamo noi a crearci i limiti e capirlo è la più grande libertà».

Getty (1)



INTERVISTA

ABBIAMO INCONTRATO VALENTINA ROMANI, LA GIOVANISSIMA MEDIUM DE «LA PORTA ROSSA»

ma io rimango
TERRENA

«A ver ritrovato Vanessa è stata una grande gioia perché è un personaggio che merita molte attenzioni e non va preso sottogamba». E infatti Valentina Romani non l'ha fatto. Per tornare nei panni della medium de *La porta rossa* la giovane attrice romana ha lavorato molto: «C'è stato bisogno di un nuovo approccio, sia perché Vanessa è cresciuta, sia perché in questa seconda serie è più consapevole del suo potere», spiega Valentina, «avendo avuto tempo di metabolizzare le sue capacità».

Anche tu, come Vanessa, sei cresciuta. Cos'altro condividi con lei?

«Sono un po' più grande di lei, ma ancora in quell'età di transizione in cui ogni anno fa la differenza. A lei mi accomuna il carattere fumantino, la determinazione, la fame di sapere».

Questa è la tua prima fiction con un ruolo di primo piano?

«Sono stata anche Chiara, la figlia di Violante Placido, in *Questo è il mio paese*. Questo, però, è il primo lavoro in cui ho dovuto spingermi oltre il limite della mia preparazione affrontando una vera sfida».

Qual è il tuo rap-

porto con l'ignoto?

«E' una cosa a cui, lo dico semplicemente, per paura avevo sempre girato le spalle. Diciamo che preferisco continuare a essere abbastanza razionale e rimanere terrena».

E anche decisa. A 22 anni hai già tracciato la tua strada.

«Recitare è sempre stato il sogno della mia vita. A 6 anni facevo il teatrino per i miei genitori, era il modo per far capire loro che quando dicevo "da grande voglio fare l'attrice" non stavo giocando».



Con Pierpaolo Spollon

A 14 anni ho cominciato a studiare seriamente e loro sono stati coraggiosi e non mi hanno mai messo i bastoni tra le ruote. Anche se, essendo completamente estranei a questo mondo, ho sempre notato in loro un velo di paura».

Quando ti sei resa conto di avercela fatta?

«Non l'ho ancora capito. Questo è un mestiere molto particolare, non credo che si arrivi mai davvero da qualche parte, per questo non va trascurato. Nello stesso tempo deve essere tenuto a distanza per evitare che entri a gamba tesa nella tua vita. Quando ho girato la prima stagione de *La porta rossa* avevo 18 anni e nei sei mesi trascorsi a Trieste ho patito



Con Lino Guanciale

Rai 2 RAIDUE

MERCOLEDI' prima serata

molto la lontananza da mamma e papà con cui ancora vivo».

Come fai a proteggerti da questo lavoro?

«Mantenendo gli stessi affetti di sempre ai quali ho aggiunto qualche amica in più come Alessia Barela che interpreta mia zia nella serie. E poi continuo la mia vita normale: studiare Lingue all'Università, per esempio, mi permette di mantenere solido il contatto con la realtà. Di fatto sono la stessa persona di cinque anni fa».

Quando non lavori e non studi cosa fai?

«Mi alleno con il mio personal trainer, viaggio anche solo per un giorno, leggo e scrivo molto. Mi piacerebbe in futuro scrivere una sceneggiatura, ma per ora tengo una specie di diario».

Mariella Caruso

Sono scaramantica

«Nella scelta dei nuovi progetti mi faccio guidare dalle sceneggiature, non importa che si tratti di cinema, televisione o teatro. Basta che sia qualcosa che mi prenda, ma essendo scaramantica come tanti nel mondo dello spettacolo non anticipo mai nulla», spiega l'attrice romana che non rivela nulla del futuro. «Uno dei miei riti? Quando vado allo stadio a vedere la Lazio di cui sono tifosa metto sempre gli stessi calzini. Però», ride, «li lavo ogni volta».

Valentina Romani è nata a Roma il 16 giugno 1996.

Getty

SETTIMANALE

€ 1,00 (IN ITALIA)

DIPIU

1
EURO

PISELLI
Curano il colesterolo

MEDICINA
I rimedi per
il mal di fegato

18 MARZO 2019 - N. 10

CAIRO EDITORE

Programmi TV fino al 17 marzo

Eccezionale iniziativa **L'ITALIA DEI MIRACOLI**

Alla ricerca di persone
con storie miracolose
e di grazie prodigiose



**Sandra Milo: mia figlia
non doveva nascere**

ROBERTA MORISE



Per "I fatti
vostri" vivo
un amore
a distanza

GINA LOLLOBRIGIDA



contro il giudice:
**CON I MIEI SOLDI
FACCIO TUTTO
QUELLO CHE VOGLIO**



Ora c'
l'asilo
per
i cani

Gabriella Pession

**IL PALCOSCENICO MI HA LIBERATO
DALLA DEPRESSIONE • MIO MARITO
MI HA DATO SERENITÀ • LINO GUANCIALE
MI HA RESO PIÙ SICURA SUL SET**

ISSN 1124-0348
94010
9 771824 034007



Gabriella Pession

**RECITARE CON GUANCIALE
MI HA FATTO DIVENTARE
PIU' SICURA
E ORA SO DI ESSERE
ANCHE SEXY E FATALE**

L'attrice è più bella e sensuale che mai, e ammette: «Vivo un periodo magico come donna e come attrice» • «Avevo bisogno di un partner che mi desse fiducia e l'ho trovato nella fiction "La porta rossa"», dice



Gabriella Pession con Lino Guanciale, 39 anni: sono i protagonisti della fiction "La porta rossa", ora in onda su Raidue.



di Francesca De Pasquale

Milano, marzo

E una Gabriella Pession che non ti aspetti quella che vediamo ritratta nel servizio fotografico di queste pagine. Perché una Pession così sensuale, davvero, non si era mai vista. Gonna corta. Tacchi a spillo. Pose sensuali. Sguardi languidi.

E poi, quel sorriso: il sorriso, sicuro e malizioso, di una donna che non ha più paura di osare. Di mostrarsi. Di giocare con la sua prorompente bellezza. Perché sa di avere ormai dimostrato che, oltre alla bellezza, in lei c'è molto, molto di più.

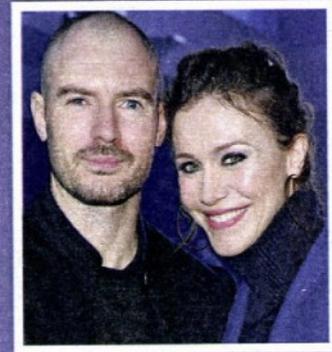
Gabriella Pession, infatti, è l'attrice del momento. È tornata su **Raidue**

con la seconda stagione della fiction *La porta rossa*, che ha confermato, per l'ennesima volta, come Gabriella sia una delle più intense e versatili interpreti italiane. In questa fiction, la Pession interpreta il ruolo di Anna Mayer, un magistrato che tenta faticosamente di ricostruire la propria vita dopo la tragica scomparsa del marito, il commissario Leonardo Cagliostro, cui dà il volto Lino Guanciale. Un marito che le è comunque rimasto accanto, come una sorta di "fantasma", per proteggere lei e la loro bambina.

In TV, quindi, Guanciale e la Pession hanno un legame talmente forte da superare persino la morte. E anche nella realtà, girando questa fiction, tra loro è nato qualcosa di spe-

continua a pag. 108

AMMALIATRICE *Milano.* Gabriella Pession, 41 anni, stella della fiction di **Raidue** "La porta rossa", dove interpreta il magistrato Anna Mayer, posa come non l'avevamo mai vista, mettendo in mostra tutto la sua sensualità. Qui a sinistra, infatti, Gabriella ha l'atteggiamento dell'ammaliatrice, con una carica di "sex appeal" che viene fuori dall'espressività del suo volto e dal miniabito rosso fuoco che indossa, abbinato a un paio di scarpe décolleté dello stesso colore. Un miniabito che, nell'immagine qui sopra, lascia scoperte le sue splendide gambe.



Gabriella Pession con il marito Richard Flood, 36 anni, che è un attore irlandese.



«Diventare moglie e madre mi ha reso completa e appagata»

RADIO SA Milano. Gabriella Pession con-
tinua la sua "sfilata", metten-
do in mostra tutto il suo fascino. A sinistra, con
una camicia a pois, si atteggiava a "donna fata-
le". Qui sopra e nell'immagine a destra, inve-
ce, la Pession sceglie un abbigliamento più
sportivo, un completo composto da pantalo-
ni e maglia azzurri, però non rinuncia a "sfog-
giare" sguardi intriganti e seducenti. Qui a fa-
to, infine, Gabriella si lascia andare e il suo vi-
so si illumina con un radioso sorriso. Gabrie-
lla, che ha un figlio di quattro anni, Giulio, nato
dal matrimonio con l'attore irlandese Richard
Flood, dice: «In passato ho vissuto momenti
duri, ma diventare moglie e madre mi ha reso
finalmente una donna completa e appagata».

continua da pag. 107
ciale. «Nella mia carriera ho lavo-
rato con tanti attori bravissimi, ma
Lino ha qualcosa in più», ha det-
to la Pession. «Abbiamo un rappor-
to unico, gli voglio molto bene e tra
noi c'è una grande intesa: una inte-
sa che va oltre la TV. Dopo avere re-
citato insieme nella prima stagione
de *La porta rossa*, infatti, ho chie-

sto a Lino di essere al mio fianco
anche nello spettacolo teatrale *After
Miss Julie*, con cui siamo stati in
tournée nei mesi scorsi. Uno spetta-
colo che ho voluto a tutti i costi por-
tare in scena in Italia, comprandone
i diritti dopo averlo visto a Londra,
e in cui mi sono messa in gioco co-
me non avevo mai fatto prima, mo-
strando al pubblico tutta la mia sen-

sualità: interpreto infatti una "don-
na fatale" che cerca in tutti i modi di
sedurre il suo autista, nonostante lui
sia già impegnato. Per un ruolo così
forte avevo bisogno di avere al mio
fianco, nel ruolo del mio autista ap-
punto, un partner che mi desse pie-
na fiducia e con cui ci fosse una in-
tesa totale: Lino è stata la scelta per-
fetta. E infatti lo spettacolo ha avuto

così tanto successo che lo riporterò
in scena dopo l'estate».

E, dopo l'estate, vedremo Gabe-
riella anche in una nuova fiction di
Canale 5, *Oltre la soglia*, dove in-
terpreterà il ruolo di una psichiatra
che cura ragazzi con disagi psichi-
ci. «Sì, per me è davvero un perio-
do magico: come attrice, ma anche
come donna», ha detto la Pession.



«Mi sento finalmente completa, appagata. E, per tutto questo, devo ringraziare mio marito e nostro figlio».

Il marito di Gabriella è l'attore irlandese Richard Flood: si sono conosciuti nel 2013 sul set della serie TV statunitense *Crossing Lines*, dove recitavano entrambi, ed è stato un colpo di fulmine; pochi mesi dopo il loro primo incontro, infatti, Gabriella è

rimasta incinta. Nel luglio 2014 è nato Giulio, il loro bambino, e nel settembre 2016 lei e Richard sono diventati marito e moglie. «Sono cresciuta non credendo nel matrimonio: i miei genitori si sono lasciati quando io ero piccola e ho sofferto molto per questo. Richard però, per fortuna, mi ha fatto cambiare idea, perché sposarlo è stata la migliore decisio-

ne di tutta la mia vita. Richard mi ha regalato la famiglia felice che avevo sempre sognato, ma che non credevo fosse possibile riuscire a costruire».

Una famiglia che, per Gabriella Pession, ha influito positivamente anche sul suo lavoro. Ha detto infatti Gabriella: «Quello di attrice è un mestiere talmente illusorio, illogico e volatile che può farti perdere

il contatto con la realtà. Perciò avere una famiglia solida alle spalle è fondamentale: perché ti permette di rimanere con i piedi per terra e di non dimenticare mai quali siano le cose davvero importanti. La nascita di Giulio, poi, mi ha regalato una sensibilità nuova su moltissime cose, ha aggiunto alla mia tavolozza colo-

continua a pag. 110

GABRIELLA PESSION

continua da pag. 109

ri che non conoscevo e mi ha liberato dal bisogno di lavorare per riempire i miei vuoti esistenziali. Insomma: diventare madre, e moglie, mi ha fatto trovare, finalmente, quella serenità che cercavo da tempo e per cui ero stata anche anni in analisi. Mi ha permesso di scacciare, definitivamente, i miei fantasmi, di sconfiggere le mie insicurezze e di superare i dolori del mio passato».

Sì, perché se oggi Gabriella è una donna felice e una attrice di successo, nella sua vita non sono mancati i momenti duri. A cominciare, appunto, dalla separazione dei suoi genitori, che la segnò profondamente e la portò, di fatto, a crescere senza la figura paterna. «Mio padre era un pittore, un artista, ma non era portato per la paternità», ha raccontato Gabriella. «Ci siamo riavvicinati soprattutto negli ultimi anni, prima della sua scomparsa: mi ha lasciato per sempre quando stavo per girare la prima stagione de *La porta rossa*. E oggi sto pensando di seguire le sue orme,

di iscrivermi all'Accademia di belle arti di Brera, a Milano. Mia madre, al contrario, è stata onnipresente: mi ha fatto da mamma, da sorella, da amica, da compagna di viaggio. Oggi abitiamo vicino, a Milano, ed è una nonna fantastica con Giulio. Tutto sommato, quindi, ho avuto un bel rapporto con entrambi i miei genitori. La loro separazione, però, mi ha portato a sviluppare, inconsciamente, un costante senso di colpa, unito a una grande paura dell'abbandono e del fallimento. Un senso di "disagio" che mi ha accompagnato a lungo».

Ma il dolore più grande, per l'attrice, arrivò quando aveva quattordici anni. Allora Gabriella era una promessa del pattinaggio sul ghiaccio. Un brutto infortunio, però, la costrinse ad abbandonare quello sport e il sogno di arrivare alle Olimpiadi. «Il pattinaggio era la mia vita, la mia droga», ha raccon-

tato Gabriella. «Quando ho smesso mi mancava tutto, la velocità, l'aria nei capelli, e così sono sprofondata in una brutta depressione: per quattro anni mi sono chiusa in casa, uscivo solo per andare a scuola. Poi,

piano piano, sono rinata. E ci sono riuscita grazie all'analisi, ma soprattutto alla recitazione. Fu la mia psicologa di allora a consigliarmi di provare a diventare attrice. "Ti manca il palcoscenico, sei una ragazza che ha bisogno di un pubblico che ti applaude. Oggi non puoi più pattinare, è vero, ma hai mai pensato di recitare?", mi disse. Così cominciai a fare provini. E dopo alcuni piccoli ruoli, arrivò la mia grande occasione: il ruolo da protagonista nel film di Lina Wertmüller *Ferdinando e Carolina*.

In quel film, la Pession recitò con Sergio Assisi, che anni dopo ritrovò sul set della fiction di *Raiuno Capri*. Una fiction che ebbe un successo

clamoroso, lanciò definitivamente Gabriella come attrice e le fece pure trovare l'amore: lei e Assisi, infatti, divennero una coppia e lo rimasero per sette anni. E, dopo *Capri*, Gabriella non si è più fermata. Ha collezionato un successo dietro l'altro, sia sul piccolo sia sul grande schermo. Ed è riuscita, piano piano, anche a sconfiggere quella insicurezza che, nonostante tutto, le era rimasta dentro e la faceva sentire inadeguata. «Oggi, grazie alla mia famiglia e ai successi sul lavoro, come la fiction *La porta rossa* e lo spettacolo teatrale *After Miss Julie*, sono felice e sono diventata anche più forte», ha detto la Pession. «Ho imparato che le delusioni e le difficoltà fanno parte della vita, ma non devo abbattermi, perché ho la forza e la capacità per affrontarle. Ho trovato il mio equilibrio».

Ed è un equilibrio che fa apparire Gabriella ancora più bella, oltre che sensuale e desiderabile come non mai. E le foto di queste pagine lo dimostrano.

Francesca De Pasquale

«Da ragazzina ero una promessa del pattinaggio, ma dopo un infortunio ho mollato tutto»

I protagonisti della TV visti da Platinette

“LA PORTA ROSSA”: PIACE IL “MISTERO” IN TV



*La seconda stagione della fiction di **Raidue** è un successo: merito della sceneggiatura, che mescola cronaca nera ed elementi soprannaturali, e dei due protagonisti Lino Guanciale e Gabriella Pession, attori popolari e di talento*

di **Platinette**

Milano, marzo

La fiction *La porta rossa* sta ottenendo grandi ascolti anche in questa sua seconda stagione di messa in onda: si tratta indubbiamente di uno dei veri successi di **Raidue**. Con *La porta rossa* siamo entrati in una dimensione relativamente nuova per l'Italia o, meglio, per le produzioni televisive italiane: è una fiction di genere mystery, cioè “mistero”, dove il nero delle vicende di cronaca è mescolato ad altre vicende dall'indefinito colore del soprannaturale. Tutto parte da una soglia, appunto la “porta rossa”, che si varca per passare “a miglior vita”: chi sceglie di non attraversarla rimane un fantasma e ha ancora la possibilità di assistere agli accadimenti degli umani rimasti in vita. È quanto è successo, nella prima stagione, al bel commissario Leonardo Cagliostro, impersonato da **Lino Guanciale**: anche se è morto, Cagliostro è rimasto a osservare in qualche modo il mondo dei vivi e, felice come chi ha fatto il corso prematrimoniale e la preparazione alla gravidanza della propria compagna, può vedere con gli occhi dell'amore, superando lo spazio e il tempo, la nascita della bambina che ha concepito con sua moglie Anna Mayer, interpretata da **Gabriella Pession**. Sembra tutto complesso, ma a rendere semplice e plausibile la trama ci ha pensato ancora una

volta Carlo Lucarelli, una vita da giallista e un presente da sceneggiatore e da conduttore.

La paternità di Cagliostro è stata l'avvio della seconda stagione de *La porta rossa*, ma sempre sul fronte genitoriale c'è un altro rapporto che fa pensare: quello tra il commissario e Jonas Sala, cui presta il volto l'attore Andrea Bosca, una figura oscura che abbiamo visto durante le prime battute della serie risvegliarsi dopo un lunghissi-

mo coma. Pare che a sparargli sia stata la stessa mano che ha poi ucciso Cagliostro: dopo il risveglio, Jonas rivela dettagli sulla vita di Leonardo Cagliostro che solo un familiare stretto può conoscere.

Quello che rende estremamente attraente l'intreccio de *La porta rossa* è il non sapere mai se lo sceneggiatore Lucarelli ci stia por-

tando davvero in un'altra dimensione oppure se tutto questo scombussolarsi di fatti, che fino a ieri sembravano veri, tutti al loro posto, non sia una abilissima tecnica per farci capire, poi, che la scomparsa di Cagliostro non è mai avvenuta, che tutte le “trovate” erano solo tali e che tutto era talmente convincente e plausibile da renderci subito teledipendenti da questa fiction.

Anche avere utilizzato Guanciale e Pession, due attori popolari e apprezzati sia per il talento sia per la loro bellezza, ha una ragione precisa. Si voleva attirare un pubblico eterogeneo, appassionato di volti popolari verso il genere mystery, le storie del mistero, che così anche grazie a loro ha incontrato il favore del pubblico. Per *La porta rossa* già si mormora di una terza stagione in cantiere anche se, con ogni probabilità, sarà l'ultima: almeno così parrebbe dalla voglia di Lino Guanciale di staccare la spina per un po'. A quel punto, se lui dovesse sparire, si può sempre sperare che si materializzi sotto altre vesti e sembianze.

Sempre Vostra Platinette



Trieste. Lino Guanciale, 39 anni, e Gabriella Pession, 41 anni, protagonisti della fiction di **Raidue** “La porta rossa” nei panni, rispettivamente, del commissario Leonardo Cagliostro e della moglie Anna Mayer.

TV MIA

SETTIMANALE / N. 11 - 19 MARZO 2019

€ 0,90 (in Italia) CAIROEDITORE

DAL 16 AL 22 MARZO

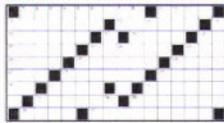
CUCINA



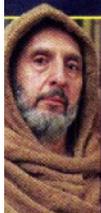
Le frittelle per la Festa del papà



Enigmistica



I cruciverba e altri giochi



JOHN TURTURRO
Il frate del "Nome della rosa" ha sangue italiano

LINO GUANCIALE
Nella "Porta rossa" sono io il fantasma
NELLA REALTA' VIVO CON IL FANTASMA DI MIO NONNO

Nella serie *La porta rossa* sono un fantasma e devo ammettere che, anche lontano dal set, non sono insensibile al soprannaturale: a volte, mi capita di vedere mio nonno che non c'è più...».

A parlare così è una delle stelle più amate della televisione: Lino Guanciale, protagonista della seconda stagione della fiction *La porta rossa*, in cui è il commissario Leonardo Cagliostro, che, dopo essere stato ucciso, rimane sulla Terra nei panni di un fantasma a proteggere la moglie Anna, interpretata da Gabriella Pession.

«Mi sono preparato molto per interpretare questo personaggio ricco di sfaccettature e di lati oscuri», dice Lino. «Ho riguardato il leggendario film *Ghost*, con Patrick Swayze e Demi Moore, al quale la serie si ispira. Ma ho anche letto romanzi "neri" che mi hanno aiutato a immergermi in atmosfere tra luci e ombre. È una parte che mi sta dando tante soddisfazioni, che ho sen-

tito molto mia, anche perché, in qualche modo, capisco chi dice di credere nell'Aldilà».

Mi spieghi meglio: che cosa intendeva prima quando mi ha rivelato di vedere suo nonno che non c'è più?

«Parlavo del mio nonno paterno, che si chiamava come me, Lino. È stato un punto di riferimento centrale in famiglia. Faceva l'operaio, si spaccava la schiena dalla mattina alla sera e ha insegnato a tutti quanto sia importante faticare nella vita per raggiungere i propri obiettivi. L'ho perso quando avevo tredici anni, ma da allora mi è capitato di sentirlo vicino e non solo: tante volte ho la sensazione di vederlo per strada, riconosco il suo volto, la sua camminata. Ma è sempre un attimo: poi, in un lampo, sparisce».

Come se fosse un fantasma...

«Sì, diciamo così, anche se può sembrare strano e assurdo. Forse è soltanto una suggestione, lo so, ma

Lino Guanciale IO, FANTASMA IN TV, NELLA VITA VEDO IL FANTASMA DI MIO NONNO

«Si chiamava come me, Lino: ero molto legato a lui», dice l'attore de "La porta rossa"



Trieste. Lino Guanciale con Gabriella Pession, 41 anni, sul set della fiction "La porta rossa".

Trieste. Lino Guanciale, 39 anni, in una pausa delle riprese della seconda stagione della fiction "La porta rossa", che è stata girata a Trieste, in cui interpreta

posso dirle che mi fa stare bene: sapere che, in qualche

modo, nonno Lino c'è mi dà energia, nella vita e nel la-



LA PORTA ROSSA
SECONDA STAGIONE
Mercoledì
20 marzo
ore 21.20
Raidue

nale. Va in onda anche all'estero e proprio in questi giorni ho ricevuto una scatola di cioccolatini con i complimenti da una telespettatrice turca. Poi mi arrivano lettere dalla Francia, dalla Russia... È una bella soddisfazione».

Dopo questa fiction, dove la rivedremo?

«Ho appena finito di recitare a teatro nello spettacolo *After Miss Julie* insieme con Gabriella Pession, che ho al mio fianco anche ne *La porta rossa*. Adesso sto per tornare sul palcoscenico con *La classe operaia va in paradiso*, uno spettacolo tratto dal film con Gian Maria Volonté. Amo il teatro: sono orgoglioso di avere meritato il Premio Ubu, uno dei più prestigiosi in Italia per un attore teatrale».

Niente TV nel suo futuro?

«Ho ricevuto offerte per altre fiction, le sto valutando: la TV mi ha regalato la popolarità, ci tengo tanto, e spero di continuare ad avere successo».

Francesco Cordella

un poliziotto che, dopo essere stato ucciso, diventa un fantasma. «Non sono insensibile al soprannaturale», dice Lino. «A volte ho la sensazione di vedere per strada mio nonno che non c'è più... È solo un attimo, poi sparisce, come un fantasma».

voro di attore». **Come si è trova-**

to sul set de "La porta rossa"? «C'era grande

entusiasmo perché questa serie ha un respiro internazio-

Gabriella Pession racconta
**GRAZIE A MIO MARITO
 ORA SONO FELICE
 E RECITO MEGLIO**

«Avere Richard e nostro figlio Giulio mi ha reso serena e una attrice migliore», dice la stella de "La porta rossa"

Sono figlia di genitori separati, perciò sono cresciuta non credendo nel matrimonio. Poi ho conosciuto Richard e tutto è cambiato: prima abbiamo avuto un figlio e poi siamo diventati marito e moglie. E grazie alla famiglia che lui mi ha regalato, oggi mi sento finalmente completa e appagata, come donna e anche come attrice».

Così mi dice Gabriella Pession, che vediamo su **Raidue** nella seconda stagione della fiction *La porta rossa*: interpreta il ruolo del magistrato Anna Mayer, rimasta ve-

dova e con una figlia appena nata. Suo marito, il commissario di polizia Leonardo Cagliostro, interpretato da Lino Guanciale, è stato ucciso, ma è rimasto comunque sulla Terra, come una sorta di "fantasma", proprio per proteggerla. «Sì, in questa seconda stagione de *La porta rossa* la "mia" Anna si trova a dovere crescere da sola una neonata», continua la Pession. «E anche se la mia storia personale, per fortuna, è totalmente diversa dalla sua, essere mamma anche nella vita mi ha fatto vivere ogni scena di questa fiction con



Roma. Gabriella Pession con il marito, l'attore irlandese Richard Flood, 36 anni: sono sposati dal 2016 e hanno un figlio, Giulio, 4 anni.

una emozione particolare».

La Pession, nella vita, è mamma di Giulio, nato quattro anni e mezzo fa dall'amore con l'attore irlandese Richard Flood: un amore nato nel

2013 sul set della serie TV *Crossing Lines*, dove recitavano entrambi, e culminato con le nozze, celebrate nel 2016. «La nascita di Giulio mi ha liberato dal bisogno di lavorare per riempire



Trieste. Gabriella Pession nella seconda stagione de "La porta rossa" con Lino Guanciale, 39 anni, che interpreta suo marito, Leonardo Cagliostro.

LA PORTA ROSSA SECONDA STAGIONE
Mercoledì 13 marzo
ore 21.20
Raidue

Roma. Gabriella Pession, 41 anni, che nella seconda stagione della fiction di Raidue "La porta rossa" è il magistrato Anna Mayer, in un momento di relax. «Girare questa serie TV mi ha regalato grandi emozioni», dice.

portanti. E se io ho la fortuna di avere tutto questo, ovviamente, devo ringraziare mio marito».

Un marito con cui Gabriella, però, vive spesso un rapporto a distanza. Mi dice infatti: «Entrambi siamo spesso in giro per lavoro, Richard recita sempre all'estero, e per vederci dobbiamo fare i salti mortali. Mio figlio Giulio, invece, è sempre con me. L'ho portato anche a Trieste, dove abbiamo girato le due stagioni de *La porta rossa*: quando io ero impegnata con le riprese, lui stava con la tata o con mia mamma, che è una nonna meravigliosa. Mio padre, invece, è scomparso pochi mesi prima che cominciassi a girare la prima stagione de *La porta rossa*: è stato un grande dolore, anche se lui rimarrà sempre nel mio cuore, un po' come succede alla "mia" Anna con suo marito Leonardo Cagliostro, ne *La porta rossa*».

Francesca De Pasquale

i miei vuoti esistenziali e mi ha fatto trovare quella serenità che cercavo da tempo e per cui ero stata anche diversi anni in analisi», mi dice la Pession. «E diventare madre mi ha aiutato anche

nel lavoro, perché mi ha regalato una sensibilità nuova su molte cose. E poi, avere una famiglia solida alle spalle è fondamentale per chi recita come me, perché questo è un mestiere talmente

illusorio, illogico e volatile che può farti perdere il contatto con la realtà. Avere una famiglia ti permette di restare con i piedi per terra, di non dimenticare mai quali siano le cose davvero im-